ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Sabato 4 Dicembre 1920* — MATTINO NUM. 289

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3,00 - Finanziari L. 4,00 - Avvisi Commerciali L. 3,00. — [illegible] condizioni in testa alle [illegible] valer: Arte elucubrazio[illegible] in Cronaca - I divertim[illegible] Un abbonamento L. [illegible]

UNIONE PUB[illegible]
Piazza S. Carlo e Via S. [illegible]

ARCHIVIO STORICO

La Commissione parlamentare in viaggio per Fiume

Zara rinuncia all'annessione all'Italia per unirsi alla Reggenza del Carnaro?

Volontà di popolo

Mai l'Italia nei grandi momenti della sua vita ha dato prova di così compatta volontà. Dal Governo al Parlamento dal giornalismo alla cittadinanza, nei pubblici consigli e nelle private riunioni, tutti gli italiani, senza distinzione di partito o di classe, s'accordano nell'espressione del medesimo sentimento, dell'identico giudizio. Il Trattato di Rapallo deve essere scrupolosamente attuato. Nessun sottinteso, nessuna tergiversazione; tanto meno alcuna ribellione. Quando i popoli firmano, eseguano.

Pensare dunque di potersi con un gesto ribelle sottrarre alla forza di questa volontà sarebbe follia. La corrente travolgerebbe sopra e travolgerebbe. Travolgerebbe senza onore e senza pietà. Ci sono momenti nella vita dei popoli nei quali l'opporsi, anche soli, all'onda tumultuosa, può essere magnanimo dovere. E Fiume che tutto arrischia per compir solo dovere può più forti di dal popolo riuscire essere calpestato come cosa. Ma gli eroi e i rivoli si versano essi, non il fango rosso agli altri: i sagrifici li sopportano tutti essi soli, non il danno sofferto agli altri. Oggi la ribellione mia volontà del popolo italiano condurebbe a danno di questo, non del ribelle; oggi i sagrifici, economici e morali, che deriverebbero dalla non esecuzione del Trattato, li sofferebbe per anni ed anni la nazione, non il ribelle. La ribellione dunque non apparirebbe colorata di alcuna luce ideale, non ispirata ad alcun sentimento di patria carità.

Nel mirabile suo appello al Comandante di Fiume l'amministratore apostolico della città disse come « la guerra » la pace rappresentano analogicamente un problema spirituale ». Ora dove cessa la tempesta di passioni ambiziose non brilla luce di spirito. La spiritualità è tutta con il popolo d'Italia, che, dopo la immane guerra da esso combattuta, mentre chiude i feriti della propria casa, non brucia alcun incenso alla febbre di dominio, ma regola la propria condotta nelle trattazioni con i popoli confinanti a criteri di moderazione di giustizia e di umanità. La luce spirituale splende solo dalla parte del popolo d'Italia, che, chiuso il periodo di guerra, non attende se non alle cure più della ricostruzione, e così assicurato la pace feconda non a sè solo ma a tutte le nazioni. Perciò questo popolo ha diritto di pretendere che la sua volontà sia rigorosamente rispettata, e il dovere di opporsi ad ogni sogiastico ghiesa.

La [illegible] coloria di che, con il suo consentimento unanime all'opera del Governo, di prove il popolo d'Italia in quest'ora solenne, è così grande che noi abbiamo fede nessuno oserà contrastarvi ad esso. Le irose parole uscite da un'appassionata constatazione cadranno con le cose gueresi della passione stessa che le ha ispirate. Chi ama veramente la patria non preferisce minacce contro di essa, tanto meno la esegue. E se l'animo suo è veramente nobile, se il suo spirito patrio è veramente devoto, riconosce che il ricredersi è il segno primo dell'amore e della grandezza.

Fiume ha come l'Italia bisogno di riprendere la propria attività spenta in questi anni di passione. Essa deve tornare veramente, come fu, la gemma del Carnaro. Ma per tornare bisogna che il suo porto si ripopoli di navi commerciali, che le sue vie riversano di traffici. Il Trattato di Rapallo, assicurandole con la libertà Fiumitrizia dei popoli vicini, le dà i modi ed i mezzi per rinnovarsi. Appunto per ciò il Governo ed il popolo italiano lo vogliono eseguito. Non c'è che un modo di provare il proprio affetto a Fiume: osservare scrupolosamente questa volontà. Affrettare l'esecuzione del Trattato è affrettare la rinascita di Fiume. E questo, questo solo, è italianità.

Dichiarazioni di Caviglia

Abbazia, 3, notte.

Il generale Caviglia ha ricevuto l'inviato speciale dell'*Associated Press*, al quale ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Abbiamo proclamato un'azione non violenta contro il Consiglio di Fiume. Ho speranza che esitazioni in modo soddisfacente da questa situazione, senza alcuna conseguenza. Io mi riprometto, se una via più essere trovata, d'indurre il Consiglio di Fiume ad accedere alle domande del Governo. Vi sono ancora mezzi a nostra disposizione per giungere a questo fine, ed io credo che questi daranno buoni frutti. Abbiamo lavorato a questo scopo. Sono estremamente dispiacente che raggiungere questo fine in pochissimi giorni. Sino a che l'opera di persuasione non sia fallita completamente, non ricorrerò alla coercizione. La coercizione sarà l'ultimo mezzo a cui ricorreremo. Così, non abbiamo sparato un solo colpo contro i legionari di Fiume. E' dovere dell'Italia di reprimere in ogni caso di Fiume. Io spero che D'Annunzio comprenderà il dovere del Governo d'Italia di esercitare questa via, che deve essere assolutamente mantenuta. Le piccole Nazioni non devono perdere la nostra fiducia. Noi, con abbiamo tenuto fede ai patti che avevamo firmato, non possiamo violarli e dobbiamo eseguirli ».

Il sindaco di Veglia ha mandato tre telegrammi: uno a Caviglia, uno a D'Annunzio ed uno all'ammiraglio Millo.

Nessun fiduciario del Governo a Fiume
Caviglia unico esecutore

Roma, 3, notte.

Un giornale ha pubblicato che per Fiume sarebbero partiti due fiduciari del Governo italiano accolti al comando [illegible] è destituito di ogni fondamento. Il Governo italiano ha nel generale Caviglia l'esecutore unico dei suoi ordini. (Stefani).

Tentativo supremo

Roma, 3, notte.

L'affannosa pressione del Parlamento su Gabriele D'Annunzio per indurlo a desistere dal suo atteggiamento di resistenza sia per iniziarsi. La rappresentanza del Parlamento, partita stasera da Roma, si abboccherà domani stesso con le rappresentanze di Fiume. Le trattative saranno indubbiamente complesse. Esclusa infatti la probabilità di un rifiuto di assentire, numerose questioni verranno sul tappeto e fra esse sembra una questione centrale, cioè la richiesta che il Governo di Roma tratti direttamente con la Reggenza del Carnaro. Senza voler precorrere gli avvenimenti, si può affermare che lo sforzo supremo compiuto dal Paese, delegando la rappresentanza della sua volontà, cioè il Parlamento, a trattare col Comandante di Fiume, viene realizzato in buone condizioni. La rappresentanza dei vari gruppi, che si reca a Fiume, non è ostile, è vero, quel blocco parlamentare dapprima ideato. Trascurando la circostanza inevitabile della non partecipazione dei socialisti, il blocco non è [illegible] per due ragioni primo, perchè i ritornati all'ultima ora non si hanno contato; secondo, perchè i rappresentanti del gruppo detto di « rinnovamento » hanno dichiarato di voler trattare separatamente. Si tratta però di questioni di dettaglio, in sostanza, sono i rappresentanti di due terzi della Camera che si recano a Fiume per esprimere quello che è la volontà del Paese. Il gesto che il Parlamento compie spontaneamente, nell'attuale delicata situazione, è degno sempre delle sue tradizioni.

Ma ciò che maggiormente interessa consiste nel risultato di questo gesto. E' necessario formulare qualche riserva. Esse derivano dall'eccitazione dell'ambiente, specialmente a Zara, dove, secondo notizie non controllate, la popolazione avrebbe deciso di sfiduciare l'annessione all'Italia proclamandosi invece unita alla Reggenza del Carnaro. Derivano inoltre dalle conseguenze che possono sorgere dall'atteggiamento ostruzionistico e antiparlamentare del D'Annunzio. Premesse queste riserve doverose, oggi ambienti parlamentari predomina il pensiero della possibilità di una conciliazione. Il Governo darà prova di tutta la transigenza possibile, ma è l'evidenza della situazione che deve imporsi al D'Annunzio. Tale evidenza è rispecchiata dalle limpide, precise, stringenti, e nel tempo stesso concilianti, dichiarazioni che il capo del Governo ha fatto oggi ricevendo la rappresentanza del gruppo di Rinnovamento. L'on. Giolitti ha spiegato così che l'intimazione del gen. Caviglia chiedente la sgombero di Veglia e di Arbe al Governo di Fiume non è l'inizio dell'esecuzione del Trattato di Rapallo da parte nostra, ma si riferisce alla necessità che ha l'Italia, la quale occupa Arbe e Veglia non per proprio conto, ma come zona di armistizio per conto dell'Intesa, di non permettere che altri occupino a titolo diverso le stesse isole, nemmeno incluse nel Patto di Londra per le quali l'Italia ha impegni internazionali. Qui è tutta la questione dalla quale risulta che il Governo non è arbitro della questione. Esso può cedere su ogni altro punto; può trattare in una forma da concordarsi con la Reggenza del Carnaro, sebbene abbia finora designato il generale Caviglia come unico punto di collegamento fra il Governo e lo Stato di Fiume; il Governo può anche riconoscere, come ha detto l'on. Giolitti, allo Stato di Fiume il diritto di decidere sul proprio avvenire nell'ambito dei suoi confini; può cedere infine cospicui altra questione di forma, ma non può cedere sulla questione di sostanza della sgombero delle isole di Veglia e di Arbe, questione che formerà il punto saliente delle trattative dei messi parlamentari col D'Annunzio.

A Montecitorio, come nelle sfere ufficiali, si spera in un favorevole risultato. Tutta l'Italia si volge ad esortare il D'Annunzio ad un nobile atto di patria disciplina. Tutte le voci più disparate, da quelle del visitatore apostolico di Fiume a quelle delle alte cariche massoniche, consigliano al Comandante l'obbedienza all'Italia. Le trattative si aprono pertanto con la fiducia di favorevole conclusione, che non potrà in ogni caso aversi che nei primi giorni dell'entrante settimana. Nemmeno il Sovrano è rimasto insensibile alla fase attuale della questione di Fiume. E' questo insomma lo sforzo supremo di pacificazione che l'Italia compie. Dopo di che nessun'altra via rimarrebbe a tentare per un accordo se la stessa fallisse.

S.

Le dichiarazioni di Giolitti
ai deputati del "Rinnovamento,,
Serena fiducia - Com'è composta la rappresentanza che recasi a Fiume - Notizie non controllate da Zara

Roma, 3, notte.

Stasera è partita la Commissione nominata dai gruppi parlamentari incaricata di conferire a Fiume con Gabriele D'Annunzio. La Commissione è così composta: *per i radicali*: Bonnoldi e Casertano; *per la destra*: Sarrocchi, Podrecca, Sansanelli e De Capitani; *per i democratici sociali*: Vassallo, Nava Cesare e Lappa Paolo; *per la democrazia liberale*: Treves e Morisani; *per il rinnovamento*: Manes, Zerboglio e Gasparotto. Questi tre ultimi, peraltro, hanno dichiarato che l'azione che svolgeranno a nome del loro gruppo sarà indipendente da quella del Governo e delle altre missioni. La Commissione è partita stasera alle ore 18 col diretto di Ancona, da dove ripartirà domattina imbarcandosi su di un piroscafo diretto a Fiume. Alla partenza da Roma fu improvvisata una dimostrazione.

Il colloquio con l'on. Giolitti

La riunione di questa missione parlamentare è stata decisa definitivamente dopo l'odierno colloquio dei deputati del Rinnovamento con l'on. Giolitti.

La Commissione composta dei tre deputati del Rinnovamento Zerboglio, Gasparotto e Manes, è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio alle 16.2. Si è mantenuta circa quaranta minuti ed alla conversazione hanno partecipato tutti gli intervenuti. All'uscita è stato diramato il seguente comunicato: « I delegati del gruppo d. Rinnovamento hanno spiegato al Presidente del Consiglio l'ordine del giorno votato ieri dal gruppo, che riassumeva le preoccupazioni dell'opinione pubblica formatasi a seguito degli incidenti di questi ultimi giorni. I deputati del Rinnovamento hanno espresso la speranza che il Presidente del Consiglio avesse a dare affidamento capace di tranquillizzare il paese, preoccupato soprattutto da quella che appariva una precipitata e non necessaria esecuzione del Trattato. L'on. Giolitti ha spiegato che l'intimazione del generale Caviglia, chiedente lo sgombro di Veglia e di Arbe al Governo di Fiume, non è l'inizio dell'esecuzione del trattato di Rapallo da parte nostra, ma si riferisce alla necessità che ha l'Italia, in quasi occupa Arbe e Veglia non per proprio conto, ma come zona di armistizio per conto dell'Intesa, di non permettere che altri occupino a titolo diverso le stesse isole, nemmeno incluse nel Patto di Londra per le quali l'Italia ha impegni internazionali. Qui è tutta la questione dalla quale risulta che il Governo non è arbitro della questione. Esso può cedere su ogni altro punto; può trattare in una forma da concordarsi con la Reggenza del Carnaro, sebbene abbia finora designato il generale Caviglia come unico punto di collegamento fra il Governo e lo Stato di Fiume; il Governo può anche riconoscere, come ha detto l'on. Giolitti, allo Stato di Fiume il diritto di decidere sul proprio avvenire nell'ambito dei suoi confini; può cedere infine cospicui altra questione di forma, ma non può cedere sulla questione di sostanza della sgombero delle isole di Veglia e di Arbe, questione che formerà il punto saliente delle trattative dei messi parlamentari col D'Annunzio.

A Montecitorio, come nelle sfere ufficiali, si spera in un favorevole risultato. Tutta l'Italia si volge ad esortare il D'Annunzio ad un nobile atto di patria disciplina. Tutte le voci più disparate, da quelle del visitatore apostolico di Fiume a quelle delle alte cariche massoniche, consigliano al Comandante l'obbedienza all'Italia. Le trattative si aprono pertanto con la fiducia di favorevole conclusione, che non potrà in ogni caso aversi che nei primi giorni dell'entrante settimana. Nemmeno il Sovrano è rimasto insensibile alla fase attuale della questione di Fiume. E' questo insomma lo sforzo supremo di pacificazione che l'Italia compie. Dopo di che nessun'altra via rimarrebbe a tentare per un accordo se la stessa fallisse.

Informazioni nazionaliste da Zara

L'organo nazionalista romano — e vi riferisco solo a titolo di cronaca — pubblica che « Zara emana l'annessione all'Italia e proclama la sua unione alla Reggenza italiana del Carnaro ». Nel telegramma del foglio nazionalista è detto: « Abbiamo inviato un comizio al Palazzo del governatore durante il quale avvenne una scena drammatica. Una Commissione di cittadini autorevoli chiese di parlare al governatore per manifestargli Mitis che che sia la loro concesso. Essa fu helet ricevuta dall'ammiraglio, ma dovette parlare alla presenza del comandante Rocci, capo di Stato Maggiore, e dell'amm. Tarabo, che fu per alcuni giorni, essendo l'ammiraglio Millo assente, in sostituzione al governatore. Le persone che hanno parlato con Millo, mantengono molto riserbo sullo svolgimento del colloquio. Si sa però che l'ammiraglio, pallido e disfatto nella persona, mentre era in potere di aprire il suo animo a causa della presenza di quel due, ha pronunciato parole di disperazione e di rassegnazione. Egli ha affermato che aveva sperato fino ad oggi di poter mediare italianamente i dalmati, ma che ogni qualsiasi impossibile ogni sforzo in accennato vacabondo agli avvenimenti di Fiume. I dalmati, pochi evidentemente dalla inaspettata dichiarazione dell'ammiraglio, hanno risposto che soffrivano di scarità, così tardivamente, sopraggiunta che alla redenzione della loro terra così non potevano rinunciare, e che per questo avrebbero affrontato ogni resistenza di ogni sacrificio. Appena uscita la Commissione dalmata, l'ammiraglio Millo, che aveva ascoltato di sedria atteggiamento durante tutto il colloquio, è caduto in deliquio e fu soccorso dai suoi ufficiali. Nel frattempo in massa popolare era giunta in cortile sotto il palazzo del governatorato. Una Commissione fu mandata dall'amm. Tarabo per protestare contro l'espulsione del prof. Jachia. Tarabo rispose che il prof. Jachia era stato espulso perchè mingeva i dalmati contro il Governo. Al che uno dei più nobili patrioti zaratini, il [illegible] Calebich, rispose che per rendere i dalmati nemici del Governo italiano bastava il Governo stesso. La folla assai lungamente presso il Governatorato fischiando. Il fermento è continuato tutto il giorno. Gli scioperi è generale. Appena è fatta sera si è avuta ripetizione in fine. Nel pomeriggio ebbero luogo i funerali di un giovane spagnolo volontario nel battaglione del Carnaro. Questo funerale offrì una nuova occasione per una dimostrazione patriottica. Il feretro, oltrechè da una fiumana di popolo, fu seguito da circa 500 volontari dalmati in uniforme. Ieri sera giovani si è radunato ancora una volta il Comitato di salute pubblica. Il Comitato ha deciso di proporre alla città di Zara di ribadire popolarmente l'annessione e di popolare la sua unione alla Reggenza italiana del Carnaro. Il Comitato di salute pubblica ha chiesto al Governo i passaporti per i suoi delegati che devono andare a Fiume. L'ammiraglio Tarabo, per mezzo del comandante Rocci, ha rifiutato. I delegati hanno risposto che è una barbarie impedire loro di ricorrere a chi rappresenta la loro ultima salvezza. Se è [illegible] una viva discussione durante la quale i dalmati hanno affermato che sono decisi a ricorrere a ogni mezzo. Il comandante Rocci ha fatto una analoga dichiarazione per il Governo. A tarda sera il Comitato di salute pubblica ha insistito ancora nella domanda dei passaporti avvertendo il Governo che i suoi delegati sarebbero partiti in ogni caso per Fiume e con qualunque mezzo, lasciando al Governo stesso tutte le responsabilità delle conseguenze ».

Il Sindaco Gigante si recherebbe a Roma

La *Tribuna* reca: « Si parla con insistenza dell'imminente viaggio del sindaco di Fiume, Gigante, a Roma. Quale sia la sua missione non è facile dire, anche perchè la notizia deve essere confermata. Tuttavia raggruppandosi persone si incontrerebbero, a quanto si assicura, in tre parti, e d'attende non esiste alcun motivo perchè il Governo non debba proseguire la sua politica di pacificazione, specialmente dopo essersi mostrato fedele alle direttive di ascoltare la voce degli interessati nelle recenti agitazioni, le quali, del resto, non hanno mai avuto un contenuto così ideologico come l'agitazione di Fiume. Sicuramente giungerà a Roma uno dei migliori amici di D'Annunzio, Fing. Quartieri, che è nello stesso tempo delegato del ministro degli Esteri. Egli era andato a Fiume per una missione conciliativa. E' atteso a Roma l'on. De Ambris ».

Ricapitolando sulla questione di Fiume, l'*Epoca* dice che in queste ultime ore sembra che D'Annunzio si sia un po' più orrso alla ragione. La Reggenza di Fiume ha rinunciato le sue occupazioni verso Castua, abbandonando i villaggi di Kavarzia, Ilapcani e Yorini. Le sue occupazioni [illegible] terra si limitano agli agrupparnenti di case di Tobia, Schinari e Santa Croce. I termini della controversia si restringono dunque alle isole di Arbe e di Veglia. L'*Epoca* dice che un ufficiale generale, che ebbe già la fiducia di D'Annunzio, e che ha quella del Governo, è partito ieri con due amici del poeta per Fiume con è stato raggiunto oggi da un corriere del presidente del Consiglio dei ministri.

Un ordine del giorno dei Popolari

Stamane, in una sala di Montecitorio si è adunato il Gruppo parlamentare popolare, sotto la presidenza dell'on. Bianco-Luparelli. Assisteva il segretario politico del partito, prof. Sturzo. Dopo che il segretario Cavazzoni ebbe informato i colleghi di varie questioni urgenti e sull'opera svolta dal Direttorio, l'on. Vassallo riferì sulla questione di Fiume. Vi fu una vivace discussione alla quale presero parte gli on. Fino, Maroncelli, Cavazzoni e il prof. Sturzo. Venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Gruppo parlamentare popolare riafferma la necessità che il Trattato di Rapallo venga lealmente eseguito, augurando ai fratelli di Fiume che nell'esecuzione del trattato stesso siano assicurati i legittimi interessi dello Stato fiumano sul porto di Baros e sul delta, i quali non sono estinti dal trattato. Domanda al senso di disciplina e di concordia nazionale degli italiani che [illegible] sconsigliata ogni complicazione guerresca e spargimento di sangue fraterno. Manda un saluto di solidarietà alla sezione del partito popolare di Fiume, che ha saputo congiungere il senso di italianità col dovere nazionale. Prende atto che la direzione del Partito ha incaricato l'on. Ernesto Vassallo di recarsi a Fiume ».

Millo ammalato?

E' corsa voce che a Zara l'ammiraglio Millo era stato sostituito con l'ammiraglio Tarabo. Tale voce, partiva anche dal Ministero ed è stata pubblicata da tutti i giornali di Roma. Viceversa, dai dispacci pubblicati dall'« Idea Nazionale », risulterebbe che l'ammiraglio Millo ha parlato a Zara con una rappresentanza di dalmati.

Colloquio tra Sforza e Krassin

Londra, 3, notte.

Avendo il delegato economico della Russia dei Sovieti a Londra, Krassin, chiesto di avere un colloquio col nostro ministro degli esteri conte Sforza, questi lo ha ricevuto stamane. Il colloquio ha avuto per argomento i rapporti economici già esistenti e quelli da sviluppare fra l'Italia e la Russia. (Stefani).

Un ordine del giorno
della Commissione degli Esteri
sul comunicato dell'Intesa alla Grecia

Roma, 3, notte.

Si è riunita oggi a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. De Nava, la Commissione parlamentare permanente degli Affari Esteri. La discussione si è svolta intorno al convegno di Londra ed alla situazione in Tripolitania. All'inizio della seduta l'on. Treves, a nome dei colleghi socialisti, ha sollevato obbiezioni contro l'atto dell'Intesa, così come risulta dal comunicato ufficiale testè pubblicato sui giornali, riguardante l'intervento dell'Intesa negli affari interni di Grecia. Gli on. Federzoni, Vassallo, Nava, Pietrobon ed altri hanno, a nome dei propri gruppi, fatto presente che, pur non avendo il presidente non crede sia prudente deliberare un ordine del giorno. L'on. Bacci invece pensa che l'ordine del giorno non solo deve essere presentato, ma pubblicato immediatamente. La Commissione non può essere insensibile e deve dare subito prova di sensibilità di fronte ad una così grave questione. L'on. Modigliani sostiene la necessità dell'ordine del giorno da pubblicarsi. L'on. Treves presenta un ordine del giorno che, dopo osservazioni di diversi commissari, viene posto sotto la seguente forma:

« *La Commissione degli Esteri, impressionata dal comunicato della potenze dell'Intesa in rapporto alle questioni della Grecia, invita d'urgenza il Governo a dare precisi chiarimenti* ».

Quest'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Per le questioni coloniali della Tripolitania, la Commissione decise di invitare il ministro delle Colonie a fornire con sollecitudine chiarimenti su un trattato o convenzione col Senusso, lo sulla situazione che corrono a Tripoli, dove continuano gli attriti tra i partiti rivendicando la liberazione dei prigionieri. Si discusse pure di inviare un comitato, composto di nove membri, uno per partito, del comitato peregrino venturo in Tripolitania. L'on. Bacci fa presente che il rappresentante del partito socialista non farà parte del comitato, e ciò per deliberazione della direzione del Partito, che decise di mandare in Tripolitania un comitato per proprio conto. Dopo ciò la seduta è tolta. I seguenti membri della Commissione sono stati scelti a fare parte della delegazione che andrà in Tripolitania: On. Nava, Gentile, Vassallo, Chiaraviglio, Federzoni, Bertonini e Chiesa. Si è anche proceduto alla nomina dei relatori di alcuni disegni di legge e sono stati scelti per il bilancio testè del Ministero degli Affari Esteri l'on. Torre, per il bilancio 1921-22 del ministero delle Colonie l'on. Bertonini.

Un commento ufficioso

Intorno alla linea di condotta seguita dal Ministro Sforza al Convegno di Londra, linea di condotta di cui i socialisti si sono oggi occupati nella Commissione parlamentare degli Affari Esteri, la *Tribuna* pubblica una lunga nota esplicativa di carattere ufficioso. La nota costituisce una risposta indiretta alle obiezioni sollevate.

« sull'opera svolta — dice la *Tribuna* — nell'importante convegno dal nostro Ministro degli Esteri, conte Sforza, che col marchese Imperiali rappresentò con l'Italia, abbiamo creduto opportuno raccogliere in un stabilente articolo le seguenti informazioni. Il Presidente del Consiglio non potendo, come è noto, intervenire personalmente, per [illegible] gli importanti lavori della Camera, ha incaricato il ministro degli Esteri di recarsi a Londra in rappresentanza dell'Italia ». La nota riassume a quanto pare lo stato della questione greca all'inizio della conferenza: e aggiunge: « Fra i diversi punti di vista che all'inizio si presentavano irriducibili, il Governo italiano credette possibile intervenire con un criterio di chiarificazione e di conciliazione. Il passato personale del nostro ministro degli Esteri garantiva pienamente i suoi ottimi propositi e il tatto di tutta la recente politica giolittiana, tono di assoluta pacificazione europea, affermato fin dal primo telegramma di saluto rivolto da Giolitti a Lloyd George e Millerand, e da lui esemplificato e chiarito nei colloqui di Lucerna e di Aix les Bains, garantivano l'Inghilterra e la Francia della presenza del nostro intervento diplomatico, che non poté certo essere avviato da perfezione materialmente interessate. Il Governo ha voluto con soddisfazione, e come segno della calma e accortezza politica che si vide formando nel Paese dopo la guerra, specie dopo le lunte altri esperienze, che in questa occasione nessuno in Italia ha pensato di sollevare la questione di Smirne, nessuno ha creduto che si potesse pensare ad un intervento armato o a forza più o meno equivoche di sovranità italiana su Smirne. La coscienza pubblica ha superato questi stati di infantile passionalità. A mezzo del ministero degli Esteri la politica dell'attuale Governo italiano ha dunque recato a Londra i suoi intendimenti chiarificatori, moderatori e conciliatori in rapporto alle gravi questioni politiche insolute fra Oriente e Occidente. A Londra, come a Rapallo l'Italia vuole la pace nel mondo. L'opera del conte Sforza si è svolta a Londra tutta in questo senso. Il Ministro ha tenuto quotidianamente informato il Presidente del Consiglio dell'andamento degli importanti colloqui nei quali egli presentò una serie di proposte conciliative dei due punti di vista inglese e francese. Il Ministro ha infine collaborato alla redazione della dichiarazione comune poi comunicata ai giornali, nell'ultima parte nella quale, laddove è detto che i tre Governi dichiarano alla Grecia di esercitare intera libertà di azione per regolare la situazione, è evidente l'accenno ad una eventuale revisione del trattato di Sèvres, punto di importanza capitale, mentre in ogni caso la questione di Re Costantino è un episodio. Tale è il risultato del convegno, nel quale l'Italia ha ancora una volta dimostrato all'Europa dei vincitori e dei vinti la coerenza della sua condotta nella politica estera e la sua leale e pronta volontà di cooperare alla ricostruzione europea.

« A Parigi come a Londra — conclude la nota ufficiosa — questo è ormai chiaro: che l'Italia ha una politica estera basata su una grande concezione pacifica, e il suo disinteressamento le ha molte volte permesso di segnalare a tempo gli errori che sarebbe stato facile evitare ».

Incresciosi incidenti a Zara
per la partenza di soldati congedati

Ancona, 3, mattino

Dai passeggeri giunti da Zara col piroscafo *Timavo* si apprende la notizia che con la partenza del piroscafo sono avvenuti a Zara incresciosi incidenti, che per fortuna non hanno avuto conseguenze gravi. Su detto piroscafo si imbarcarono 250 soldati congedati. La popolazione voleva impedire ad ogni costo l'imbarco e si aggiunsero alla riva. I congedati, alle intimazioni di non lasciare Zara, risposero che da 25 mesi si trovano sotto le armi e che avevano tutto il diritto di tornare alle loro case. Contro di essi furono scagliate invettive e sassi. Intervennero i carabinieri, i quali formarono un cordone per impedire che la popolazione salisse sul piroscafo. Nacquero colluttazioni e si hanno a lamentare varii contusi. Per fortuna nessuno fece uso di armi. La popolazione stendè il cordone dei carabinieri e cercò di salire a bordo del piroscafo, ma il ponte cedette al peso di tanta gente e si sfasciò. Molti caddero; il piroscafo finalmente, con 24 ore di ritardo, potè prendere il mare per Ancona, ove giunse senza incidenti.

Scontro ferroviario presso Tolone
Due italiani morti, undici feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Marsiglia, 3, sera.

Sulla linea Marsiglia-Ventimiglia, presso Tolone, un treno viaggiatori s'è scontrato con un merci; sono morti gli operai Lorenzo Bonifai e Giorgio Einaudi; undici feriti.

L'on. Giolitti intervistato
Il controllo agli operai - Le idee di Mosca ed il clima italiano - "Non ho paura degli uomini che lavorano,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3, mattino.

L'inviato speciale del *Petit Journal* a Roma ha ottenuto un'udienza dall'on. Giolitti, col quale ha avuto un lungo colloquio. Il giornalista, che aveva avuto l'onore di conoscere il Primo Ministro italiano da Aix les Bains, ha fatto un'allusione alle parole che l'on. Giolitti aveva in quell'occasione pronunciate, e che egli si era recato in quella città per lavorare con tutta la sua energia e con tutta la sua simpatia a rendere le relazioni tra Francia e Italia più cordiali e più intime, più proficue per i due paesi. « Quello che posso dirvi, disse l'on. Giolitti, si è che non vedo nessun ostacolo sul quale gli interessi italiani e francesi siano in opposizione ed in concorrenza. Noi abbiamo sistemato la questione adriatica, facendo ai jugoslavi tutte le concessioni compatibili con l'onore nazionale. A proposito relazioni fra politica con i nostri alleati sarà una politica di conciliazione o meglio ancora di moderazione. Noi ne vedremo presto, spero, i primi risultati. In quanto alla questione economica, sapete che accordi importanti sono stati conclusi per la fornitura del fosfato per la nostra agricoltura e per l'utilizzazione della mano d'opera italiana in Francia. Ciò che è ancor più soddisfacente, e che non risulta dai questi negoziati, è lo spirito col quale sono stati condotti, lo sono convinto che il governo di Francia la stessa buona volontà in ogni occasione, e questa occasioni non mancheranno ».

Dai bisogni dell'industria, sopra tutto del carbone e delle materie prime, si passò presto a parlare della questione della crisi industriale e dei conflitti sociali, a proposito dei quali il giornalista osserva che il Governo italiano aveva ottenuto un incontrastabile successo con la ripresa del lavoro normale nelle officine, pure con la promessa di creare un controllo degli operai stessi da parte dei sindacati. « Il mondo intero si trasforma — rispose gravemente l'on. Giolitti. Perchè volete arrestare questa evoluzione? Quello che mi sembrano sono i disordini e le violenze, non la trasformazione per se stessa. Noi vogliamo che questa trasformazione sia pacifica e vigileremo affinchè così lo sia veramente. Il controllo che chiedono gli operai non è di per se stesso nel cattivo. Essi hanno constatato che certe industrie hanno realizzato dei benefici enormi e vogliono sapere il perchè ed il come: vogliono insomma vedervi chiaro. Ebbene, io provo questo sentimento naturale ».

— Se le vostre industrie supponessero che i sindacati chiedenti il controllo hanno il pensiero recondito di rendersi capaci di assumersi essi stessi, presto o tardi, la direzione delle imprese? — obiettò il giornalista.

— E perchè no? — rispose l'on. Giolitti. — Questa prospettiva non mi spaventa. Essa è lungi dall'essere contraria all'interesse nazionale. L'essenziale si è che la produzione sia aumentata e non diminuita. Orbene, tutti gli esperimenti che nel nostro paese hanno fatto con le cooperative, affidando loro, per esempio, l'impresa di lavori pubblici, sono stati concludenti. In Romagna il deputato Baldini, socialista riformista, è fondatore delle cooperative di contadini. Sapete come fanno gli operai di queste cooperative? Lavorano come dei negri, allegramente, volentierosamente tredici ore al giorno. E' con la cooperazione che noi contiamo risolvere il grave problema della grande proprietà in Sicilia. Con le cooperative non vi saranno più scioperi, non vi saranno più conflitti di salari o arresti di produzione, ma vi saranno degli operai che assumeranno con la coscienza del loro diritti anche quella della loro responsabilità, perchè saranno interessati alla produzione.

Ma avendo il giornalista chiesto al Presidente del Consiglio italiano se egli volesse però fermarsi nella via delle riforme al regime cooperativo, e se non temesse che questa china lo conducesse a Mosca, l'on. Giolitti rispose:

— A Mosca? E' molto lontana da Roma, e si trova sotto un altro clima. Le idee orientali non possono essere sentinate nei cervelli latini; esse vi germoglierebbero male e non vi svilupperebbero. No, replicò il Presidente con forza, non ho paura dei nostri operai italiani, non ho paura degli uomini che lavorano, ma soltanto di quelli che non lavorano.

Le questioni dell'"unità,, e della "libertà,,
nel Partito socialista
Un articolo dell'on. Treves

La *Critica Sociale* pubblica un interessante articolo dell'on. Claudio Treves, intitolato *Unità e Libertà - Dopo il Convegno dei comunisti unitari*. Il Treves constata che « il Partito socialista italiano è troppo plasmato sulla unità viva del proletariato perchè la scissione socialista non sia un'idea di caso esteriore, extravagante, indimentata di luogo da un altro paese, da un altro ambiente... Ed ecco... fatalmente, anche i *comunisti* dispersi, in assetto di crociata esterni, a sbalzarsi perno da socialisti, hanno finito per dichiararsi per l'unità. E per l'unità hanno in preparazione del Congresso Nazionale, tenuto un Congresso a Firenze, che è già un'interessazione contro i 21 punti di Mosca, i quali sono energici nel chiedere la separazione dai comunisti dai riformisti e dai centristi. (Così siamo in Italia, perchè per la Francia sono ammessi tutti gli accomodamenti coi Numi di Mosca — il Grande Architetto dell'Universo compreso!... ».

L'on. Treves si occupa, quindi, della disciplina di partito, E avendo accennato al nuovo « accentuarsi di riformismo », procede a queste urgenti rilievi: « Da che si è visto fare del Gruppo socialista in Parlamento un corpo di visitari speciali, e la sua azione si è voluto non fosse che un'emanazione riflessa del Direttorio, per amministrare universalmente, al abbassato sparvierevolmente. Da tutti si sente dire che 60 rendevano più di 156 allorchè i 60 erano rinnovi perchè ciascuno desse tutto e più di quello che poteva dare, mentre ora i 156 sono rinnovi solo per il vigile sospetto che diano alcunchè di non perfettissimamente conformista. Se è venuto che l'azione parlamentare socialista esprime poche idee, sia in linea negativa di opposizione, sia in linea positiva di ricostruzione. La legislazione economico-finanziaria giolittiana non fu combattuta per l'impeno terrore di cadere nel giuoco dei poscieni e non fu neppur discussa perchè a farlo seriamente, discutere voleva dire contrapporre idee a idee, progetti a progetti, nel che è già l'abbondanevole tentazione del pacsto infernale, la « collaborazione »! Noi viviamo, come all'anno Mille, sotto i [illegible] terrori del Malignu. Noi più che persone al partito, al socialismo, al proletariato, paniamo... a salvar l'anima, che è una azione schiettamente ecnistica o forse vile e, quel che è peggio, inutile... ». Donde infine l'articolista trae queste conclusioni: « ...nulla è più contraddittorio che pensare *unità e stringimento di freni*, perchè l'unità non può essere che *libertà*, cioè *tolleranza* in una specie ben definita... Se i comunisti unitari di Firenze, come bene lessero nel cuore del proletariato l'idea di unità, vi avessero anche letto l'idea, complementare ed essenziale, di libertà, meglio avrebbero provveduto all'opera ed alla efficacia del loro Convegno, meglio si sarebbero approntati per l'idea da mal propugnata, e non sarebbero caduti con servile contraddizione nella prescrizione di metodi moscoviti, anzi a quali da essi stessi deplorati, metodi i quali, se forse servono in Russia dai nostri distorni nei nostri, dalla millenaria tradizione di insofferenza alla tirannia, sono impossibili. In sul, nel Partito, necessariamente, scoppierebbe in un colpo solo, con la dittatura, l'anarchia, il tumulto disgregatore delle iniziative, la Babele proletaria, violenta, impotente ».

Dalla mozione siderurgica a quella agraria

Giolitti annunzia la istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni della siderurgia.

Roma, 3, notte.

La seduta si apre alle 15.5. L'aula è all'inizio poco affollata, essendo riuniti nei rispettivi uffici il Gruppo del Rinnovamento, della Democrazia liberale e dei Riformisti. Presiede l'on. De Nicola. Letto il verbale, il Presidente invita a giurare il nuovo deputato socialista Turiani, che succede all'on. Pavan.

La mozione siderurgica

Dopo alcune interrogazioni, si riprende la discussione della mozione del problema siderurgico.

SCIALOJA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, riteneudo che, per l'interesse economico e politico dell'Italia, è necessaria una siderurgia nazionale, confida che il Governo vorrà avvisare al mezzo più opportuno affinchè questo essenziale ramo di industria possa vivere e rifiorire».

Rileva come il solo criterio economico non sia sufficiente per giudicare dell'industria siderurgica, presa a sè, e che invece è connessa a tutto il ciclo e a tutta l'organizzazione della produzione nazionale. No, per risolvere il problema della siderurgia, basta porre la questione della protezione doganale, che non ha importanza principale. Scrabini, all'oratore che per tale scopo occorrano studi da parte del Governo, sorvegliosi, se sia necessario, di un'inchiesta.

FONTANA da ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Maury e Spada: «La Camera invita il Governo a presentare al Parlamento il progetto di tariffe doganali, da tempo sottoposte alle Commissioni parlamentari, oggi decadute».

Rivendica alle organizzazioni agrarie in ispecie, ed anche al partito socialista, il merito di aver indotto il Governo a deferire l'esame delle tariffe provvisorie al Parlamento, genuina espressione del Paese, sottraendole al controllo delle classi interessate. Sembra all'oratore che l'industria siderurgica, con la protezione, di cui ha bisogno, tenda a saturare monopolisticamente il mercato interno, e che non possa quindi esercitare funzioni di calmiere, paralizzando, anzi, con l'alto costo del ferro, lo sviluppo dell'agricoltura e delle industrie ad essa connesse. In conclusione, l'oratore afferma che l'incremento della nostra agricoltura e delle industrie che ad essa si riferiscono è incompatibile con protezione che si vuol concedere alla siderurgia.

BOGGIANO PICO riferma il concetto che, agli interessi e al voto della grande maggioranza della Nazione, meglio d'ogni altra risponda l'adozione di una politica di libertà negli scambi. È necessario provvedere alla graduale trasformazione della parte dell'industria siderurgica che non potrebbe trarre dalle risorse del Paese condizioni di naturale alimento e sviluppo. Occorre poi rendersi conto delle speciali condizioni in cui essa versa, specie anche per l'alto prezzo del carbone fatto al nostro Paese e dei mezzi di trasporto. E' d'opinione che da parte del Governo è necessario provvedere ad agevolare gradualmente la smobilitazione dell'industria siderurgica e contemporaneamente promuovere lo sviluppo di industrie richiedenti minore impiego di materia prima. Conclude esaltando lo spirito d'iniziativa del nostro Paese, il quale è destinato sicuramente a grandeggiare nella sua vita avvenire (*Vivissimi applausi al Centro, molte congratulazioni*).

Dichiarazioni di Giolitti

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, (*segni di attenzione*). Cominciando ad esaminare gli ordini del giorno che propongono una soluzione concreta del problema, dichiara di non potere accettare quello dell'on. Salvemini, che invoca la statizzazione della siderurgia di prima lavorazione, essendo per principio contrario alle industrie di Stato (*commenti, interruzioni*). All'on. Bignami fa presente che ci troviamo ora in un periodo transitorio così incerto che nessuno potrà dire quale sarà fra uno o due mesi il prezzo delle materie prime sul mercato mondiale (*approvazioni*). Mancano quindi le basi per stabilire fin d'ora un regime con la sicurezza di non dovere poi cambiare nulla. Non è il caso di mettere a partito l'ordine del giorno Olivetti che conclude con un concetto negativo nel senso che nulla vi sia da fare. All'on. Scialoja, osserva come all'on. Bignami che la situazione evidentemente precaria del mercato mondiale non permette di predisporre in questo momento provvedimenti di carattere definitivo. All'on. Fontana osserva che nelle mutate condizioni presenti bisogna rifare tutto quanto lo studio sulle tariffe doganali, non essendo più possibile basarsi sugli studi fatti in passato. All'on. Boggiano-Pico dichiara che il Governo conviene in molti dei concetti da lui sostenuti. Si dichiara egli pure inetto della libertà in commercio purchè ciò non significhi la morte di un'industria della quale il Paese non può fare a meno. In questo limite soltanto, ammette una protezione dell'industria siderurgica e fa osservare che se non ci fosse una produzione interna, sia pure limitata, diverremmo assolutamente schiavi del mercato estero. All'onorevole Pietriboni, infine riconosce la necessità di uno studio profondo di questo problema da parte di una Commissione competente della quale, oltre i deputati, dovranno far parte anche i senatori. E' disposto inoltre a presentare un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare che studi l'importante problema della siderurgia tenendo conto dei bisogni delle varie regioni e delle esigenze delle industrie che hanno bisogno della siderurgia. (*Approvazioni*). Prega pertanto la Camera di prendere atto di queste dichiarazioni e di passare senz'altro all'ordine del giorno.

SALVEMINI, chiede se, durante gli studi della Commissione d'inchiesta, il Governo si impegna a non mutare il regime attuale.

GIOLITTI, avverte che l'amministrazione deve fare una ordinazione di rotaie che intende far commettere all'industria nazionale. Il Governo ha poi interessato la Banca d'Italia di agevolare il credito ai nostri stabilimenti industriali per impedire che una sospensione del lavoro getti sul lastrico migliaia e migliaia di operai (*applausi*). Prega l'on. Pietriboni di non insistere nel suo emendamento ripetendo che presenterà un disegno di legge per una inchiesta sul problema della siderurgia. In quella occasione se ne potranno determinare le modalità.

Voto di approvazione

MAURY, rileva che da sei anni l'inchiesta accennata dal Presidente del Consiglio è stata in sostanza compiuta. Comunque non può associarsi all'emendamento Pietriboni così come è stato formulato perchè il termine di sessanta giorni non è tale da garantire un ampio e profondo studio di tutti gli aspetti del grave problema.

Gli altri ordini del giorno sono ritirati.

PIETRIBONI, consente a modificare il suo emendamento nel senso di invitare il Governo a presentare il disegno di legge per la nomina di una Commissione parlamentare la quale riferisca nel termine che nel disegno di legge sarà stabilito.

GIOLITTI, accetta l'emendamento così modificato.

BIANCHI UMBERTO, è pago di aver offerto alla Camera, con la sua mozione, il modo di esaminare largamente l'importante questione. Si riserva di svolgere ulteriori considerazioni in materia quando verrà il disegno di legge annunziato dall'on. Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE, pone a partito la mozione dell'on. Umberto Bianchi con l'emendamento dell'on. Pietriboni, (*è approvata*).

La mozione agraria

Si passa allo svolgimento di una mozione per la riforma dei rapporti tra capitale e lavoro nell'economia agraria.

MARTINI, a nome dei popolari, svolge la seguente mozione: «La Camera invita il Governo a considerare con larga e precisa visione la situazione agraria del Paese che non è determinata da movimenti superficiali ma che ha profonde radici nella rivendicata coscienza dei lavoratori della terra, la quale urgentemente importa che l'opera del Governo e la legislazione regolatrice dei nuovi rapporti tra capitale e lavoro nella economia agraria tendano all'abolizione del salariato e riconoscano ai lavoratori quella libertà nella determinazione delle condizioni di lavoro che, accompagnata dalle necessarie garanzie di stabilità sulla terra e da adeguate garanzie economiche e tecniche, è richiesta per lo sviluppo operoso della stessa produzione agraria». Deplora che in un paese eminentemente agricolo come il nostro i problemi della agricoltura siano lasciati in seconda linea. La questione agraria è invece profondamente sentita in Paese ed essa si è imposta in modo particolare sui rapporti tra capitale e lavoro. Il dopo guerra ha risvegliato nei contadini una potente coscienza di classe ed oggi essi sentono di essere chiamati ad un grande compito nelle vie della storia. Afferma che il problema assillante del momento non è tanto di stabilire questa o quella forma di contratti agrari quanto di dare al lavoro la massima libertà e il maggiore rendimento per rispondere ai bisogni più urgenti del Paese (*applausi al centro, interruzioni all'estrema sinistra*). Afferma la necessità di un intervento dello Stato per dirimere e conciliare le più gravi divergenze, non per imporre una [illegible] o un'altra ma per porre i contendenti sul terreno di una buona intesa ed evitare ai Paese i danni del prolungarsi e dell'acutirsi del corso degli opposti interessi. Concludo affermando la necessità di ristabilire nelle popolazioni la fiducia nella evoluzione del diritto e dei nostri istituti esaltando le virtù del contadino italiano, virtù che sono un prodotto dello spirito cristiano che lo anima. (*Vivi applausi al centro. Molte congratulazioni*).

BACCI, crede doveroso portare in questo dibattito la parola di un autentico lavoratore della terra e rileva che anche nella coscienza del contadino si è destata l'aspirazione a un maggiore benessere economico ma che di questa aspirazione non si rende conto la classe dirigente: di qui, il conflitto. Le classi dirigenti non vorrebbero che i lavoratori dei campi si organizzassero. Se la condizione del contadino si è alquanto migliorata durante la guerra, non bisogna dimenticare quanto basso fosse in precedenza il suo tenore di vita, quando il contadino era fra tutti i lavoratori quello che più lavorava e soffriva. Segnala la necessità di un intervento legislativo per impedire gli ingiusti licenziamenti dei coloni, le cui famiglie talvolta da più generazioni lavorano lo stesso podere. Termina esortando la Camera ed il Governo a voler prestare orecchio alla voce di chi contadino che ha compiuto il proprio dovere portando qui la voce dei suoi compagni di lavoro insieme con l'augurio per la pacificazione e la concordia fra i proprietari e i lavoratori della terra. (*Vivi applausi al centro, congratulazioni*).

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, propone che la discussione della mozione si continui domani in una seduta antimeridiana e che nel pomeriggio si cominci la discussione del disegno di legge: «disposizioni per la sistemazione della gestione statale dei cereali». Discussione che non può essere differita perchè da essa dipende il nostro credito all'Estero. (*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 19.

Il problema del pane

oggi in discussione alla Camera

La condotta dei socialisti — Molti oratori, molti emendamenti ma nessun ostruzionismo.

Roma, 3, notte.

La discussione sulla siderurgia, durata due giorni e trasformatasi per via, è finita stasera, dopo esaurienti dichiarazioni dell'on. Giolitti, coll'approvazione di una proposta del presidente del Consiglio accettata da tutti gli oratori, socialisti compresi, che parteciparono al dibattito. L'onorevole Giolitti in mezzo alla lotta di tendenze che ha caratterizzato questa discussione ha portato una proposta semplificatrice, cioè l'impegno del Governo di presentare, entro brevissimo tempo, al Parlamento, un disegno di legge per la nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare, composta cioè di deputati e senatori, incaricata di presentare nel più breve termine possibile al Governo l'indicazione dei provvedimenti per la siderurgia. Non era infatti possibile che la Camera deliberasse a tamburo battente su di un tema così complesso ma più complicato dalle correnti liberiste o protezioniste che vengono ad urtarsi negli ambienti parlamentari.

La proposta Giolitti ebbe la virtù di concentrare su di essa l'approvazione delle varie tendenze. Una proposta consimile era stata presentata dall'on. Pietriboni, ma il deputato radicale veneto assegnava un termine di 60 giorni per l'esaurimento dell'inchiesta parlamentare. Sembrò al Governo e alla Camera impossibile che lo studio di una così vasta materia potesse essere compiuto in tempo così ristretto e la Camera preferì la formula del Governo nel senso che l'inchiesta sia condotta a termine nel più breve tempo possibile.

Venne quindi iniziata, con un elevato discorso dell'on. Martini, la discussione sulla mozione agraria presentata dal gruppo popolare. Anche questa discussione accenna subito, per il numero degli oratori iscritti (10 fino a stasera) e per le larghe linee dei discorsi, ad [illegible] proporzioni anche più vaste della discussione siderurgica. In tali condizioni di cose, l'on. Giolitti, preoccupato della necessità di iniziare senz'altro la discussione sul prezzo del pane, propose, e la Camera approvò, che il dibattito sulla questione agraria, durante la quale socialisti e popolari si propongono di trattare, sotto diversi punti di vista, la questione della terra ai contadini, venga discussa in apposite sedute antimeridiane e che le sedute pomeridiane, cominciando da domani, vengano riservate alla discussione sul progetto Soleri sul prezzo del pane.

Questa discussione, alla quale il Governo attribuisce carattere di massima urgenza, poichè la soluzione del gravissimo problema è in diretta relazione col nostro credito all'estero, durerà, a quanto si prevede, non meno di una settimana. Gli oratori iscritti sono fin da ora una trentina, fra cui dieci socialisti. Il Direttorio del gruppo socialista ha convocato il gruppo stesso per domattina a Montecitorio, onde studiare le direttive per la partecipazione alla discussione imminente. Intanto ha diramato un appello a tutti i deputati del partito perchè s'impegnino a rimanere presenti a tutta questa discussione, minacciando la pubblicazione dei nomi degli assenti. Si deve però escludere che questa mobilitazione socialista alla Camera possa preludere all'ostruzionismo parlamentare, di cui taluni avevano parlato. Se anche vi furono nel gruppo taluni elementi estremisti che vagheggiarono per un istante quella forma di manifestazione parlamentare, è necessario aggiungere che ogni idea di tal genere venne abbandonata. Essa avrebbe del resto contrastato con la stessa tendenza di una parte del gruppo che, in pubblicazioni socialiste, affrontò il problema del prezzo del pane, prospettando soluzioni legislative, sia pur diverse da quelle del Governo. Dunque niente ostruzionismo, bensì numerosi discorsi, taluni dei quali anche violenti.

La partecipazione socialista alla discussione sarà divisa in due tempi: cioè, primo tempo, partecipazione alla discussione generale sulla base dell'ordine del giorno Casalini votato durante il Ministero Nitti per l'esclusione di ogni aumento del prezzo del pane, sostituendo questo aumento con nuovi aggravi sui consumi di lusso e voluttuari e con la completa espropriazione delle fortune di guerra; secondo tempo, battaglia socialista sugli articoli del disegno di legge mediante numerosi emendamenti, con richiesta di appello nominale sui più importanti. Infine è da escludersi, per dichiarazione dei capi socialisti, che l'approvazione del disegno di legge Soleri possa coincidere con uno sciopero generale in tutta Italia voluto, si era detto, dalla Direzione del partito. Tutto si ridurrà invece alla minuziosa discussione della legge in Parlamento.

Al Senato

I senatori convalidati - Il progetto sulla pesca e sui pescatori

Roma, 3, notte.

Il presidente on. Tommaso Tittoni apre la seduta alle 15 precise. L'aula è affollata. Le tribune sono quasi deserte. Al banco del Governo siedono i ministri Peano, Croce e Facta.

COLONNA FABRIZIO, relatore, riferisce sulla nomina a senatori dei signori Barzilai Salvatore, Bennati Felice, Borobio Giorgio, Ghiglianovich Roberto, Chersich Innocente, Conci Enrico, Mayer Teodoro, Malfatti Valeriano, Piccoli Giorgio, Sanità Francesco, Tamborini Antonio e Zitiolo Luigi, ed a nome della Commissione unanime ne propone la convalidazione. (Applausi). In seguito a votazione, il presidente dichiara convalidata la nomina a senatore dei signori Barzilai, Bennati, Bombig, Chersich, Conci, Mayer, Malfatti, Ghiglinovich, Piccoli, Salata, Tamborini e Zitiolo e li ammette alla prestazione del giuramento.

Si procede quindi alla discussione del disegno di legge in favore della pesca e dei pescatori, intervengono i senatori Golgi, Grassi, relatore, Torrigiani, Rizzetti, Rolandi-Ricci, ai quali risponde il ministro d'Agricoltura Micheli. Esaurita la discussione generale si rinvia a domani l'esame degli articoli della legge. La seduta è sciolta alle ore 18,50.

La Fiom invoca provvedimenti

per attenuare la crisi industriale

Roma, 3, notte.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto i segretari della Federazione operai metallurgici, Colombino e Bertero, accompagnati dall'on. Dugoni. Il Colombino, a nome del Comitato centrale dell'organizzazione, ha intrattenuto l'on. Giolitti sulla presente situazione industriale italiana, con particolare riguardo ai numerosi licenziamenti di operai. A conforto e a documento delle richieste che lu «Fiom» fa al Governo perchè si cerchino i modi onde alleviare l'asprezza della crisi, Colombino ha poi rimesso al Capo del Governo il seguente memoriale:

«Con riferimento a quanto ho avuto occasione di spiegare verbalmente a Vostra Eccellenza circa la questione dei licenziamenti nelle industrie, mi permetto esporre il punto di vista della «Fiom». La nostra Federazione ha ripetutamente richiesto il controllo immediato o una inchiesta da parte dello Stato e degli operai sull'industria siderurgica e su tutte le aziende che lavorano per lo Stato ed in particolar modo che godono concessioni privilegiate di materie prime e dazi protettivi, per studiare le ragioni della crisi ed i relativi provvedimenti per i licenziamenti in corso di attuazione. Il nostro programma non è di impedire i licenziamenti, ma di regolarli, quando questi siano perfettamente giustificati. Bisogna anzitutto evitare che in causa di licenziamenti non si facciano rappresaglie di carattere politico e non si licenziino operai anziani capaci, bisognosi, trattenendo al lavoro gli ultimi arrivati, come si è verificato in larga misura in occasione degli ultimi licenziamenti nelle diverse regioni d'Italia. Essendo lo Stato direttamente interessato ad evitare la formazione di una grossa massa di disoccupati, occorre che si invitino gli industriali a documentare allo stesso operaio le ragioni della crisi che si manifesta, e d'accordo con esso si proceda alla selezione del personale che deve essere in caso di assoluto bisogno licenziato. Prima però di ricorrere a licenziamenti in massa, è necessario venire a temporanee riduzioni delle ore di lavoro, come già si sono dichiarate favorevoli a questo provvedimento le stesse Organizzazioni industriali. Ultima ragione della sospensione dei lavori, in certe officine, è dovuta alla mancanza dei mezzi di trasporto. Occorre sollecitare la fornitura attuale dei vagoni occorrenti alle singole ditte richiedenti. Questi, nelle sue linee generali, i provvedimenti urgenti che Vostra Eccellenza dovrebbe far prendere dagli organi competenti, in attesa della legge generale sul controllo delle aziende».

Bollettino Militare

Roma, 3, notte.

Il «Bollettino Militare» contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore. — I seguenti brigadieri-generali sono nominati comandanti della brigata per ognuno indicata: Carbone, Brigata Cagliari — Daniele, Brigata Ancona — Cei, Brigata Torino — Bianchardi, Brigata Cuneo — Sorcini, Brigata Parma — De Vecchi, Brigata Messina — Francis, Brigata Umbria — Maggi, Brigata Roma — Russo, Brigata Bologna — Ferri, Brigata [illegible] — Pinna Caselli, Brigata dei Granatieri di Sardegna — Porta, Brigata Piacenza — Zincone, Brigata Reggio — Sidler, Brigata Savona — Cortelli, Brigata Regina — Martinelli, Brigata Valtellina — Martinengo, Brigata Parma — Poggi, Brigata Salerno — Corsaro, Brigata Alpi — Corsali, Brigata Cremona — Sarnano, Brigata Ferrara — Asaro, Brigata Toscana — Coppola, Brigata Brescia — Iori, Brigata Pistoia — [illegible], Brigata Acqui — Fazzini, Brigata Lombardia — Bonelli, Brigata Ravenna — Bogetti, Brigata Como — Martinengo-Villagana, 2.a Brigata Bersaglieri — Verdelli, Brigata Palermo — Regini, Brigata Venezia — Rossi, Brigata Puglie — Porta, Brigata Marche — Bonetta, Brigata Casale — Lazzolio, Brigata Bergamo — Cazzola, Brigata Pisa — Mercanti, Brigata Forlì — Girardi, Brigata Aosta — Donnetti, Brigata Modena — Chiaya, Brigata Sicilia — Tecchiati, Brigata Calabria — Nascimbene, Brigata Piemonte — Fasulo, Brigata Siena — Dho, 1.a Brigata Bersaglieri — Gazzera, Brigata Basilicata — Pira, Brigata Abruzzi — Battaglia, Brigata Napoli.

Arma dei Carabinieri. — Andreini, tenente-colonnello, è promosso colonnello — Malchiodi, maggiore, è promosso tenente-colonnello.

Arma di Fanteria. — Di Sabato, tenente-colonnello, Deposito 30.o Fanteria, è nominato giudice al Tribunale Militare di Palermo.

Arma di Artiglieria. — Cesarelli, colonnello, a disposizione, è assegnato al Comando della Brigata di Artiglieria, Corpo d'Armata di Torino.

REATI E PENE

Collezionisti d'esplosivi

(Tribunale Penale di Torino)

Di sono dei collezionisti di varie e strane genere. Chi fa raccolta di quadri, di monete fruste, di francobolli, d'armi, di [illegible]. Non mancano poi quelli che fanno collezione di oggetti... non proprio appetitosi. Ne conosciamo uno nella vita nell'Emilia un collezionista di pipe. Ne aveva collezionato di tutti i generi e con tutti i pezzi speciali imaginabili e non quando abbandonò questa vana di pipe e di pipe, gli eredi a malincuore poterono vendere il capitale di pipe centenarie di pipe. Arsenio Zanfrocco, fante pur ragguardevole, [illegible] un'altra specie di collezione: quella delle [illegible] davanti al Tribunale della sua ultima impiegato del reato previsto dagli articoli del R. D. 6 agosto 1919 per avere tenuto nella cantina della sua abitazione in Moncalieri due pacchi di esplosivo costituiti da tre cartucce di dinamite. Dalle [illegible] risultano inoltre inversata di peritoro cartuccie simile per [illegible] che il Zanfrocco aveva tenuto in custodia delle bottiglie di vino. E' vero però che non si arrollano rimasto a lungo... Nossignore, il Zanfrocco teneva da un anno quei pezzi di materiale esplosivo. Confessò che glielo aveva regalato un bel giorno un cognato.

— Io non lo volevo, — ha detto, — ma mio cognato ha tanto insistito che io ho finalmente accettato. Capirà tra parenti!... — Per di sentire le intenzioni di quel cognato: — Ah lui, voglio immaginarmi il suo intento. Prendi questo mezzo chilo di gelatina esplosiva.

E l'altro: — No, io mi confondo, mi troppo buono. Non accetto...

— Prendi, caparra mio. Una combinazione simile non ti capiterà più. Pensa che potresti far saltare in aria perfino la casa, oltre tutti gli inquilini.

In ispecie, tra parenti! Zanfrocco aveva preso in [illegible] sul serio: si prese anche la sua dinamite e la sua gelatina.

E da qualche tempo un po' troppo diffuso l'amore alla dinamite, malgrado sia così pericolosa ed esplodente. Just notte sono stati arrestati due adulti che tenevano sotto il letto alcune bombe a mano. Giorni sono il tribunale ha condannato un altro, indotto come anarchico, il quale passeggiava dopo pranzo lungo la ferrovia con alcuni tubi di gelatina in tasca. Faceva come si suol dire una passeggiata igienica. Un fanciullo alla barriera di Nizza è saltato in aria stracciato mentre maneggiavano un ordigno esplosivo. Alti, tempi in cui conservarsi tranquilli!

Il maresciallo dei reali carabinieri di Moncalieri aveva ragione di sorvegliare l'inquilino che era stato riformato dal servizio militare su perizia del prof. Carrara e ricoverato in un Manicomio per alcoolismo cronico. Il perito prof. dott. Audenino ha confermato tale diagnosi facendo una lunghissima descrizione dell'alcoolista. Otto anni addietro costui fece un [illegible] alcoolico. — In casa, in via Valperga Caluso, dove allora abitava, e si diede a gettare nella strada parte del mobilio e parte si mise ad smembrarlo fra crepitosi spari di rivoltella. L'autorità dovette mobilitare una compagnia di carabinieri per far cessare quel furore non tanto pericoloso e per impossessarsi del disgraziato, il quale fu internato in un Manicomio. Ne uscì poi tardi, ma seguito a bere; e ieri è comparso, lo uno stato lucido, perchè messo al regime dei prigionieri. Lo ha difeso l'avv. Mercati e il suddetto perito prof. Audenino. Il Tribunale ha ammesso la semiresponsabilità e lo ha condannato a otto mesi e cinque giorni di reclusione. La moglie del condannato che era presente a stenta a pesa da un grasso piantò in asso il marito attonito e costernato da tanta [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

Per l'Asilo notturno

Il quotidiano incremento della nostra sottoscrizione benefica attesta che il buon cuore torinese è inesauribile. Poichè la causa è santa, poichè trattasi di un'opera di vera carità civile, di schietta solidarietà umana, l'offerta di oblazioni e d'iniziative proficue si rinnova ogni giorno instancabilmente. Ogni giorno nuove mani pietose ci portano grandi e piccole somme, tutte ad un modo preziose e benedette. Le oblazioni vengono, per così dire, da se. Salvadanai che si rompono, borsette e portafogli che si aprono: è l'affare di un momento. Cosa non spiccatamente e più complicata è, invece, l'organizzare spettacoli pubblici, che richiamando gran folla, assicurino all'opera di carità uno straordinario introito.

Quante migliaia di spettatori all'Ambrosio?

La Direzione del Cinema «Ambrosio» — ad esempio — che con ubiquitaria gaiezza dedicherà la giornata di venerdì prossimo (il «venerdì chic») a tocale ben fido del senza-tetto, non guarda a spese nè a fatiche pur di assicurarsi un film degno della circostanza. Un capolavoro dell'arte cinematografica; un'opera di alta poesia civile; uno spettacolo, insomma, che escirà dal consueto e attirerà anche chi abbia meno famigliarità col cinema. La magnifica sala dell'«Ambrosio», usa a contenere ogni giorno migliaia e migliaia di spettatori, quel folla di pubblico vedrà entrare ed uscire, a grandi ondate benefiche, venerdì prossimo? Le ondate fanno il mare, il mare fa pensare alla nave... Quale nave scaricherà venerdì, nel grande schermo bianco, il sacco d'oro per la sottoscrizione dell'Asilo notturno? Lo sapremo presto. Intanto resta inteso che nel pomeriggio di venerdì 10 non si esce di casa se non per andare all'«Ambrosio».

La serata al «Trianon».

La direzione del teatro Trianon, ossia della Compagnia di Rivista Testa-Manca, ha da fare con elementi men silenziosi nell'organizzare lo spettacolo a totale beneficio del senza-tetto: artiste vive e parlanti e cantanti, attori e scenari, coro e musica, scene e costumi. Ci vogliono prove e prove, ore di lavoro e di pazienza. Pure, tutta la Compagnia — orchestra compresa — appena saputa la iniziativa dei direttori, si è offerta con entusiasmo di prestare l'opera propria generosamente. Lo spettacolo è fissato per lunedì sera 6 dicembre, domani l'altro. Manca a Testa hanno escogitato una metabolante Rivista delle Riviste, mettendo ingiustamente... senza filo i quadri più attraenti dell'intero repertorio Manca-Rip-Del Ami. Il Trianon ha ormai un suo folto pubblico fedele, ma ogni Rivista ha i suoi buongustai particolari: lunedì sera, perciò, lo spettacolo sarà per tutti i gusti, ognuno potrà ritrovarsi nel suo clima. E a chi piace più Porta Nuova e a chi Montcalieri, e chi si ritrova meglio a Pietrogrado e chi al Valentino; e chi preferisce... Wagner e chi il «cancan». Per la eccezionale occasione Manca ha rinfrescato le sue più parienti tele di carta, e Testa si è rinforzata la gola per dar del punti a Caruso. E' assicurata così una serata «monstre», che diventando un gran pubblico fruttoso nuovi biglietti da mille per la sottoscrizione dell'Asilo Notturno. Chi vuol divertirsi beneficando si affretti a prenotarsi al botteghino del Trianon.

***

Ecco l'elenco delle offerte pervenute ieri:

Società mutuo soccorso fra militari congedati della Regia Marina L. 50 — Vainer Angelo 20 — Carmelo, in memoria della mamma, 25 — Ditta Armand e Colombo 200 — Teresa Gamba, in memoria dell'adorato Nicolò, 50 — La piccola Nella Bellinzona ai bimbi senza tetto 10 — Vittorina Guyot 5 — Clementina Guyot dal suo salvadanaio 2 — La piccola Carmen Guyot 1 — A. E. B. 5 — N. N. per i poveri infelici 10 — Ditta Garrone Debernardi 50 — In memoria di un caro scomparso 10 — Per la completa guarigione di una persona cara 5 — B. L. A. G. 7 — Direttori, impiegati e capi della Carrozzeria «Fiat» 768 — Il piccolo Paolo Marenco 15 — Il personale civile e militare della Direzione approvvigionamenti Aeronautica di Torino (a mezzo vaglia) 128 — R. D. da Deglianti 15 — Uno che in altri tempi beneficiò di tale istituzione 50 — Un pensiero alla nonna, E. D., 20 — Nicola Caterina ved. Barra, in memoria del suo defunto marito Stefano, 50 — Da Torino, per ricordo al caro ottano di Civitavecchia: Armando Squaglia, A. S., 5 — Rita e le sue compagne della 1.a 10 — B. L. 10 — Direzione ed impiegati dell'Azienda Tramvie Municipali 375 — Il giovane Grimaldi Del Zotto Giuseppe, per la protezione della S. V. di Montenero, 5 — Ricordando i nostri cari defunti, C. V. U., 5 — Ernestina Cabibi Bona 50 — G. Bianco, in memoria della sua cara estinta Cristina G. (in sostituzione fiori) 10 — Gagliano, Betuja, Pasquali, Bordino, Ingegnati, 25 — Dott. Mario Ostorero 10 — Bernilda Ostorero 10 — Franco Strata, in memoria della sorellina Gisella, 10 — Orsola Piccinati, nel triste anniversario della morte dell'adorato figlio Vittorio, avvenuta al fronte, 10 — Cagnassi Teresa 10 — Rossi e Pairiarca 100 — Patriarca e De Amicis 50 — Per un ticchettino, I. M., 5 — T. R. Zurigo 50 — M. C. S. Zurigo, in suffragio dei miei cari morti, 25 — C. N., in memoria del padre, 50.

Totale L. 2 249 —
Liste precedenti » 78 763 35
Totale generale L. 81 012 35

La commemorazione dello studente Delpiano

Gli studenti dell'Istituto Tecnico Sommeiller hanno ieri commemorato il loro compagno Piero Delpiano. Il professore Bettazzi ha parlato agli allievi rievocando la figura del modesto giovane; quindi lo studente Pier Giovanni Gilardini ha pronunciato un commosso discorso ed il consigliere comunale Restagno perciò il saluto della gioventù cattolica e ringraziò a nome della madre del Delpiano. Il Preside prof. Peli espresse il suo compianimento per il memore atletto degli studenti verso il povero Delpiano, raccomandando che il corteo si svolgesse in dignitosa calma.

Il corteo, infatti, preceduto dalla bandiera dell'Istituto, mosse ordinatissimo verso il Camposanto. Vi parteciparono tutti gli studenti e varie rappresentanze con bandiere, tra le quali il gagliardetto dell'Università, dei Licei, e del Comitato studentesco della «Dante». Al cimitero fu deposta una corona sulla tomba del Delpiano e lo studente Filippi pronunciò brevi parole a nome di tutti i compagni. Il corteo quindi si sciolse.

L'Associazione studentesca «G. Sommeiller» ha organizzato per mercoledì 8 dicembre una *matinée* al teatro «Alfieri» per raccogliere fondi da destinarsi alla erezione di un ricordo marmoreo sulla tomba del Delpiano. Sarà rappresentata la commedia del Bersezio: *Una bottè di vapore*. Il prof. Bracciniolo terrà un discorso di circostanza ed il signor Luotto dirà un monologo.

Riunione di studenti

Giovedì, alle 16, nell'Auditorio dell'Università si riuniranno abbastanza numerosi gli studenti delle varie Facoltà, per eleggere il Comitato che dovrà mettersi in relazione cogli altri Comitati degli Atenei del Regno per addivenire alla creazione di una Federazione nazionale universitaria, brevissima la discussione. Alle 16,30 tutto era finito. Furono eletti: Ciarotti, Poeta, Zocchi e Carreri.

In favore degli studenti commerciali ex-combattenti sono stati emanati dal Ministro di A. I. C., dal quale l'Istituto dipende, provvedimenti analoghi in sostanza a quelli già stabiliti dal ministro Croce e che serbano nessuna quanto prima. Durante l'assenza universitaria gli studenti commerciali avevano nominata una Commissione composta di Allevo, Lerio ed Averzano con l'incarico di gettare le basi di un'Associazione universitaria commerciale e di studiarne il relativo statuto. Gli studenti tutti della predetta Scuola Superiore sono convocati in adunanza plenaria, che avrà luogo oggi, 4 dicembre, alle ore 11, presso la sede dell'Istituto, in via Cittadella 1, per procedere alla costituzione dell'Associazione ed alla nomina delle cariche sociali.

I problemi scolastici comunali e l'Unione Magistrale

La Sezione Edmondo De Amicis, che prima di ogni altra organizzazione sindacale ha ripreso i suoi aderenti per discutere la proposta da farsi alla nuova Amministrazione comunale, per il rinnovamento dell'organismo scolastico e per il trattamento del personale, imposto dai nuovi tempi, ebbe ieri, attraverso i propri rappresentanti, un colloquio coll'on. Sindaco. Le questioni sottoposte all'esame della nuova Amministrazione sono di tre ordini: scolastiche, economiche e morali.

Le prime riguardano la riforma degli asili d'infanzia, che la Edmondo De Amicis vorrebbe avocati alla diretta dipendenza del Comune colla sistemazione delle maestre giardiniere, alle quali dovrebbero essere riconosciuti gli stessi diritti delle loro colleghe delle scuole elementari, e colla formazione di organismi di vigilanza formati dai capi famiglia e dagli enti interessati. La riforma della scuola elementare diurna, quella della scuola serale, da mutarsi in vespertina maschile e femminile, ma basi assolutamente democratiche e più rispondenti ai bisogni delle attività locali, e del resdimento per le famiglie.

La seconda, riguardante il trattamento del personale insegnante che deve essere retribuito alla stregua di tutti gli altri funzionari municipali, aventi titoli equipollenti di studio; la revisione dei compensi straordinari per le scuole serali, di canto, di ginnastica, festive; l'assegno annuo, corrispondente all'abbonamento del tram per coloro che abitano almeno un chilometro dalla sede nella quale insegnano, le concessione immediata del maximo caro-vivere e la revisione trimestrale di questo, in base agli indici sanzionati, pubblicati dal ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Le terze riguardano i rapporti fra insegnanti e direttori: le visite superiori, il pagamento degli stipendi, le relazioni annuali, lo svolgimento dei programmi, il riconoscimento delle organizzazioni nella nomina delle varie Commissioni, i trasferimenti, i diritti della anzianità e della coltura in rapporto alla carriera e lo adoppiamento delle direzioni in maschili e femminili.

Il Sindaco mostrò di interessarsi vivamente ai nuovi concetti e cui la Sezione Edmondo De Amicis si ispira nelle proposte delle sue riforme e — a quanto si viene riferito — promise il suo appoggio per l'attuazione di esse, riconoscendo che esse rappresentano un assoluto bisogno sociale dell'ora che volge.

***

Anche i soci della Lega magistrale Rainerl tennero una numerosa assemblea in cui furono trattati urgenti e vitalissimi problemi che interessano tutta la classe magistrale torinese. Si approvò un l'ordine del giorno da trasmettersi all'Amministrazione comunale col quale si chiede che, in attesa dei provvedimenti legislativi che saranno presi tra breve, sia concesso immediatamente la maggiorazione caro-vivere di cui al R. D. 3 giugno 1920, N. 737 ai maestri dipendenti dal Comune di Torino, e che sia iniziato al più presto lo studio in merito al nuovo organico con rappresentanza di classe. Su proposta del cav. Farina che fu presidente all'Assemblea che in Commissione nominata per la riforma del M. P. per i maestri non è più stata adunata, dopo le sedute del luglio scorso, viene approvato un altro ordine del giorno da trasmettersi direttamente al ministero della P. I. col quale il protesta energicamente per il ritardo frapposto nei lavori della Commissione suddetta che torna di danno a tutta la classe e in modo speciale ai vecchi maestri che attendono dalla riforma un miglior trattamento di riposo che coroni degnamente il loro lungo e lodevole servizio e si chiede che la Commissione si parola sia senz'altro convocata.

Gli aumenti ai metallurgici e la piccola industria

La Presidenza dell'A. P. I. M. A. (sezione dell'A. P. I.) ci comunica che quale unica esponente della piccola e media industria metallurgica, ritenuto che la ripartizione degli aumenti di salario, concordata fra l'A. M. M. A. e la F. I. O. M., per i metallurgici appartenenti ad officine del Piemonte aventi meno di 75 operai, testè pubblicata dai giornali cittadini, non può trovare applicazione che limitatamente ai signori associati dell'A. M. M. A. per la quale la medesima ha trattato, senza l'intervento dell'A. P. I. M. A., invita i propri soci ad attendere la pubblicazione delle altre tabelle che verranno stabilite, in seguito al concordato che all'uopo verrà convenuto fra questa presidenza e i rappresentanti della F. I. O. M. in relazione all'effettiva condizione della piccola e media industria, metallurgica piemontese.

Fermo restando la non accettazione delle sopra accennate tabelle, i soci dell'A. P. I. M. A. sono invece invitati ad applicare l'aumento di L. 0,50 al giorno, sulla quota carovivere, a decorrere dal 1.o dicembre, rispondendo esso all'aumento dei numeri indici. Sarà premura della presidenza stessa, di comunicare gli accordi che verranno stabiliti colla F. I. O. M. in relazione alle tabelle.

Henry Barbusse a Torino

Ieri sera, alle 23, proveniente da Milano, è giunto nella nostra città Henry Barbusse, il grande scrittore francese, l'autore dell'*Enfer* e di *Le Feu*, di *Nous autres* e di *Clarté*, uno dei più forti pensatori e artisti che oggi vanti la Francia, uomo di lettere e di battaglia, circondato da una rinomanza, oltre i confini del suo paese, paragonabile solo a quella d'Anatole France — si fermerà nella nostra città un paio di giorni. Egli è sceso all'Hotel Ligure. Martedì ripartirà per Parigi, ove lo richiamano le cure che egli indefessamente dedica, dalla guerra in qua, allo sviluppo e alla propaganda del gruppo intellettuale-politico, di sua fondazione, *Clarté*.

La morte dello studente vittima della sua imprudenza

Il povero studente Dal Fiuma, fortissi colla rivoltella del fratello mentre stava maneggiando l'arma, è morto al San Giovanni. Nel corso dell'indagine è risultato che il giovinetto si trovava solo nella camera, mentre la madre, indisposta, stava lavandosi da letto in una stanza attigua. La famiglia dell'infelice studente è costernatissima.

Investito da un tram

Ieri sera verso le 19 il tram municipale N. 5 passava per via Ospedale, e come al solito in tale ora, era stracarico di passeggeri, tanto che molti di essi, non avendo potuto trovar posto nell'interno delle vetture, si erano stati emanate istruzioni per sorvegliare le loro mosse.

Soltanto però a tarda ora dell'alba notte la Polizia potè accertare che due di essi avevano preso stanza nell'«Albergo Cavour», in piazza Carlina. Naturalmente furono immediatamente prese disposizioni per una visita di accertamento. L'incarico fu dato al commissario avv. Norcia ed all'ispettore Pace, scortati da un gruppo di agenti investigativi. La comitiva giunse al «Cavour» poco dopo il tocco, e accertata dall'albergatore sull'alta camera n. 19 occupata dai due militi. Il funzionario bussò all'uscio, ma i due giovani, pure essendo svegli, non risposero. Da una fessura gli agenti poterono anzi vedere che uno di essi, coll'indice sulla labbra, faceva segno al compagno di stare zitto. Visto che sarebbe stato inutile insistere, il commissario Norcia coll'aiuto delle robuste spalle diede uno spintone all'uscio che subito cedette. Secondo il programma che si erano imposto, i due giovanotti fingevano di dormire; ma furono presto risvegliati. Subito che gli agenti furono presso il letto videro sotto un guanciale un ordigno sospetto. Era infatti una bomba, che il dormiente aveva messo in quel sito forse per timore che un qualche ladro potesse rubargliela. Una seconda bomba fu poscia trovata in una tasca dei pantaloni che l'altro compagno aveva messo su una sedia. Le due bombe, di tipo «Thevenot», della grossezza di una piccola bottiglia, mancavano della maschera di sicurezza. Fatta la scoperta il funzionario invitò i due militi a seguirlo in Questura; al quale invito essi non fecero alcuna obbiezione. Con tutte le possibili cautele i due pericolosissimi istrumenti furono portati a mano fino alla vicina caserma Bergia e consegnati ai carabinieri di guardia.

I due militi furono poscia tradotti in Questura. Uno di essi, certo Calisi Vincenzo, di Celestino, d'anni 23, da S. Felice Circeo (prov. di Roma), era giunto a Torino il 1.o corr. e proveniva da Fiume. Egli appartiene alla Compagnia D'Annunzio. Il compagno suo è certo Altomare Gaetano fu Raffaele, d'anni 22, da Barletta. Egli era giunto da una quindicina di giorni. Vestono entrambi la divisa da arditi con berretto alla bersagliera nero, ed hanno numerose decorazioni. L'Autorità sta ora indagando per accertare lo scopo preciso della loro venuta nella nostra città.

Sequestro di refurtiva

Verso le ore 2,30 della notte scorsa gli agenti dell'Istituto «La Vigilanza», Gaetano Carino e Fassa Giuseppe di servizio in Borgo San Salvario sequestrarono a due individui, datisi alla fuga, un sacco pieno di oggetti che poco prima avevano rubato al negoziante Grosso Matteo, in via Saluzzo, 32. I ladri erano riusciti a penetrare nel negozio mediante scasso della porta esterna. Gli agenti provvidero ad avvisare subito il proprietario e sul verso restituita la merce e la sezione P. S. San Salvario per le indagini del caso.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,30: «Madame Butterfly», opera di G. Puccini.
GARIBALDO (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Betrone). Ore 21: «Sansone» dramma di Bernstein (prima A. Betrone).
ALFIERI (Comp. dramm. di Armando Falconi) — Ore 21: «Andreina» commedia di V. Sardou.
BALDO (Comp. Naz. operetta di A. Bertoli, N. 1). Ore 21: «Il conte di Lussemburgo» operetta di F. Lehar.
ROSSINI (Comp. dialettale Chialeggio). — Ore 21: «L'è perchè ch'al manca Rico» rivista di Demarchi e Colombino.
VERDI (Compagnia piemontese Rotaris-Rondi) — Ore 21: «L'ora di vive», dramma in 3 atti.
GIANDUJA (Marionette Sarinesi). — Ore 20,45: «Un sir al torce» bizzarria.
TEATRO SOCIALE — Ore 21: «Per l'a vergine».
TRIANON — Ore 21: «Na... cosi non va», rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
ESPOSIZIONE D'ARTE della Società degli «Amici dell'Arte» nel Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino. — Giorni feriali: dalle ore 10 alle 12, dalle 13 alle 17,30; festivi: dalle ore 9 alle 17,30 — Concerti ogni martedì, giovedì e sabato alle ore 14,30

Gli spettacoli teatrali di domani

CHIARELLA: Ore 15: «La fanciulla del West» di Puccini, e «Vita della bambole» di Rajser; ore 20,30: «Madame Butterfly» di Puccini. **GARIBALDO**: Ore 15: «La casa sotto la tempesta» di Fabre; ore 21: «La fidena» di Bataille — **ALFIERI**: Ore 15: «Il mondo della noia» di Pailleron; ore 21: «La spada di Damocle» di A. Testoni — **BALDO**: Ore 15: «Il conte di Lussemburgo» di Lehar; ore 21: «La casa Susanna» di Gilbert — **ROSSINI**: Ore 15: «L'è perchè ch'al manca Rico»; ore 21: «Rassegna rico» di Cesare Demarchi e Colombino Arnia — **VERDI**: Ore 15: «I mal nati» di Mario Leoni; ore 21: «La fia del bregnò» — **GIANDUJA**: Ore 15 e ore 20,45: «Un sir al torce» rivista satirica.

LA TEMPERATURA

La stazione Savoiti di comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 750.5.
Temperatura massima del giorno 3 + 8.4
Temp. minima della notte dal 3 al 4 + 0.0

Il delitto di via Demonte

Il disgraziato marito Marcellino Magliano che, ferito da due coltellate al ventre, era stato accolto l'altra sera all'ospedale S. Giovanni ed operato d'urgenza di laparotomia dal dottor Quarella, versa sempre in condizioni disperate. Anzi ieri mattina i medici sconsigliarono di sottoporre il ferito ad interrogatori, temendo che il minimo sforzo e la più piccola emozione ne affretti la fine.

Il feritore, che si è dato alla latitanza, nonostante le attive ricerche non è stato tutt'ora rintracciato. Anche la moglie del moribondo, Vittoria Ricca, avvertita dalle vicine del tragico fatto, ha lasciato l'abitazione di corso Spezia e si è resa irreperibile. E' accertato che il disgraziato marito già da due mesi conosceva il rifugio della moglie e del falso amico. Egli aveva tentato invano in questi tempo di indurre la donna a ritornare sotto il tetto coniugale, ma i suoi tentativi avevano sempre sortito effetto contrario e cioè avevano rafforzati in lei i legami che la univano all'amante. Sembra che l'ultimo tentativo di riconciliazione sia avvenuto nel pomeriggio del 2, e che la Ricca, maggiormente irritata da queste insistenze abbia chiuso la porta in faccia al marito non volendo nemmeno ascoltare le suppliche dell'infelice. Disperando ormai di potere staccare la maglia da quella relazione pericolosa, il Magliano si attaccò come un naufrago all'ultima speranza e tentò di persuadere l'amante della moglie, in memoria dell'antica ospitalità ed amicizia, a restituirgli la pace perduta. Armato di questi propositi, il Magliano andò l'altra sera ad aspettare il Berutto in via Demonte, sapendo che, rincasando dal lavoro egli doveva necessariamente passare per quella località. L'attesa non fu lunga. Poco dopo infatti, nonostante la fitta nebbia, egli seppe riconoscere il Berutto e gli andò risolutamente incontro.

Il dialogo fu concitato, ma breve, e si concluse, come già narrammo ieri sera, nel modo più tragico. Il Magliano, colpito da due coltellate al ventre, giacque al suolo, mentre il suo feritore si allontanò nella nebbia. Il ferimento era avvenuto all'angolo di via Stellone, e, nonostante l'oscurità, alcuni esercenti del luogo avevano visto i due uomini accapigliarsi; quindi uno di essi, sopraffatto, cadere; ma non dubitando trattarsi di un delitto, si astennero di intervenire anche perchè, alcuni momenti dopo, videro il caduto rialzarsi ed allontanarsi, — barcollando come un ubriaco, — in direzione opposta a quella del primo fuggiasco. Il Magliano infatti, dopo un breve svenimento, ritornato in sè, sentendo il sangue sfuggirli a fiotti, e non una la vita, con sforzo disperato si alzò, e comprimendosi con ambo le mani le ferite al ventre, si diresse verso la casa della moglie, forse colla speranza che essa vedendolo in tale pietosa condizione, si fosse finalmente decisa a ritornare a lui. Sorretto da questa illusione, egli trovò in forza di raggiungere il corso Spezia e trascinarsi fino allo sgabuzzino della portineria della casa numero 41, che, vedendolo tutto lordo di sangue, spaventato, si precipitò verso di lui per soccorrerlo, mentre stava per cadere riverso.

La portinaia della casa già da due mesi conosceva il Magliano e le sue disgrazie coniugali.

Quando il ferito rinvenne nuovamente nella portineria, corsò della moglie, ma costei non si trovava già più nella sua abitazione. Appena saputo il fatto, si era allontanata precipitosamente.

Particolari sull'arresto dei due arditi

Alla Squadra di polizia politica presso la Questura centrale erano pervenute, da alcuni giorni, informazioni sull'arrivo nella nostra città di arditi appartenenti alle squadriglie dannunziane; e poichè si aveva motivo di sospettare che la loro presenza potesse dar luogo a qualche incidente in correlazione cogli avvenimenti che si stanno svolgendo a Fiume, erano state emanate istruzioni per sorvegliare le loro mosse.

Soltanto però a tarda ora dell'altra notte la Polizia potè accertare che due di essi avevano preso stanza nell'«Albergo Cavour», in piazza Carlina. Naturalmente furono immediatamente prese disposizioni per una visita di accertamento. L'incarico fu dato al commissario avv. Norcia ed all'ispettore Pace, scortati da un gruppo di agenti investigativi. La comitiva giunse al «Cavour» poco dopo il tocco, e accertata dall'albergatore sull'alta camera n. 19 occupata dai due militi. Il funzionario bussò all'uscio, ma i due giovani, pure essendo svegli, non risposero. Da una fessura gli agenti poterono anzi vedere che uno di essi, coll'indice sulla labbra, faceva segno al compagno di stare zitto. Visto che sarebbe stato inutile insistere, il commissario Norcia coll'aiuto delle robuste spalle diede uno spintone all'uscio che subito cedette. Secondo il programma che si erano imposto, i due giovanotti fingevano di dormire; ma furono presto risvegliati. Subito che gli agenti furono presso il letto videro sotto un guanciale un ordigno sospetto. Era infatti una bomba, che il dormiente aveva messo in quel sito forse per timore che un qualche ladro potesse rubargliela. Una seconda bomba fu poscia trovata in una tasca dei pantaloni che l'altro compagno aveva messo su una sedia. Le due bombe, di tipo «Thevenot», della grossezza di una piccola bottiglia, mancavano della maschera di sicurezza. Fatta la scoperta il funzionario invitò i due militi a seguirlo in Questura; al quale invito essi non fecero alcuna obbiezione. Con tutte le possibili cautele i due pericolosissimi istrumenti furono portati a mano fino alla vicina caserma Bergia e consegnati ai carabinieri di guardia.

I due militi furono poscia tradotti in Questura. Uno di essi, certo Calisi Vincenzo, di Celestino, d'anni 23, da S. Felice Circeo (prov. di Roma), era giunto a Torino il 1.o corr. e proveniva da Fiume. Egli appartiene alla Compagnia D'Annunzio. Il compagno suo è certo Altomare Gaetano fu Raffaele, d'anni 22, da Barletta. Egli era giunto da una quindicina di giorni. Vestono entrambi la divisa da arditi con berretto alla bersagliera nero, ed hanno numerose decorazioni. L'Autorità sta ora indagando per accertare lo scopo preciso della loro venuta nella nostra città.

Sequestro di refurtiva

Verso le ore 2,30 della notte scorsa gli agenti dell'Istituto «La Vigilanza», Gaetano Carino e Fassa Giuseppe di servizio in Borgo San Salvario sequestrarono a due individui, datisi alla fuga, un sacco pieno di oggetti che poco prima avevano rubato al negoziante Grosso Matteo, in via Saluzzo, 32. I ladri erano riusciti a penetrare nel negozio mediante scasso della porta esterna. Gli agenti provvidero ad avvisare subito il proprietario e sul verso restituita la merce e la sezione P. S. San Salvario per le indagini del caso.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,30: «Madame Butterfly», opera di G. Puccini.
GARIBALDO (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Betrone). Ore 21: «Sansone» dramma di Bernstein (prima A. Betrone).
ALFIERI (Comp. dramm. di Armando Falconi) — Ore 21: «Andreina» commedia di V. Sardou.
BALDO (Comp. Naz. operetta di A. Bertoli, N. 1). Ore 21: «Il conte di Lussemburgo» operetta di F. Lehar.
ROSSINI (Comp. dialettale Chialeggio). — Ore 21: «L'è perchè ch'al manca Rico» rivista di Demarchi e Colombino.
VERDI (Compagnia piemontese Rotaris-Rondi) — Ore 21: «L'ora di vive», dramma in 3 atti.
GIANDUJA (Marionette Sarinesi). — Ore 20,45: «Un sir al torce» bizzarria.
TEATRO SOCIALE — Ore 21: «Per l'a vergine».
TRIANON — Ore 21: «Na... cosi non va», rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
ESPOSIZIONE D'ARTE della Società degli «Amici dell'Arte» nel Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino. — Giorni feriali: dalle ore 10 alle 12, dalle 13 alle 17,30; festivi: dalle ore 9 alle 17,30 — Concerti ogni martedì, giovedì e sabato alle ore 14,30

Gli spettacoli teatrali di domani

CHIARELLA: Ore 15: «La fanciulla del West» di Puccini, e «Vita della bambole» di Rajser; ore 20,30: «Madame Butterfly» di Puccini. **GARIBALDO**: Ore 15: «La casa sotto la tempesta» di Fabre; ore 21: «La fidena» di Bataille — **ALFIERI**: Ore 15: «Il mondo della noia» di Pailleron; ore 21: «La spada di Damocle» di A. Testoni — **BALDO**: Ore 15: «Il conte di Lussemburgo» di Lehar; ore 21: «La casa Susanna» di Gilbert — **ROSSINI**: Ore 15: «L'è perchè ch'al manca Rico»; ore 21: «Rassegna rico» di Cesare Demarchi e Colombino Arnia — **VERDI**: Ore 15: «I mal nati» di Mario Leoni; ore 21: «La fia del bregnò» — **GIANDUJA**: Ore 15 e ore 20,45: «Un sir al torce» rivista satirica.

LA TEMPERATURA

La stazione Savoiti di comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 750.5.
Temperatura massima del giorno 3 + 8.4
Temp. minima della notte dal 3 al 4 + 0.0

Gli ex-combattenti agricoltori all'on. Giolitti

Un gruppo di ex combattenti, diretti agricoltori della Tenuta di Casonova e Molinasso, radunati ieri in assemblea, dopo aver discusso di svariati loro interessi particolari, hanno inviato al Presidente del Consiglio on. Giolitti il seguente telegramma: «Centocinquanta contadini reduci tutti valorosamente combattenti patentati, riuniti ieri in Canova, esprimono all'E. V. sensi profonda riconoscenza gratitudine per notevolissime concessioni ottenute da Opera Nazionale Combattenti organismo di assistenza, largo contributo loro attività per valorizzazione colonia delle loro giornate lavoro. Per lentezza pratiche combattenti: Fito Pasquale Nicola».

Gli esercenti macellai e l'alto prezzo delle carni

Nei locali dell'Unione del lavoro ha avuto luogo un'adunanza di esercenti macellai i quali dopo aver deliberato la costituzione di una «Lega esercenti macellai» ed aver chiesto al Governo l'esenzione per due anni dalle imposte e tasse a favore degli smobilitati, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Gli esercenti macellai smobilitati, adunati in assemblea, udita la esposizione fatta dal Comitato di agitazione, circa le condizioni del mercato del bestiame, invoca dalle autorità tutorie l'imposizione di un calmiere sulle carni bovine vive, e se tale provvedimento risultasse insufficiente, che venga ripristinata la requisizione del bestiame e l'eliminazione completa e radicale degli speculatori ed intermediari. Chiedono l'inclusione di diritti rappresentativi, scelti dalla Organizzazione, nelle Commissioni tecniche ed Annonarie nominate dalle Autorità».

La sospensione del calmiere sulle carni suine fresche e preparate

Il Sindaco ha sospeso a cominciare da oggi il calmiere sulla vendita delle carni suine fresche e preparate, restando invece confermato il calmiere in L. 11,50 per Kg. per i grassi di maiale (lardo, strutto, pancetta, guanciale); di L. 9,50 al Kg. pel lardo americano e di L. 9 al Kg. per le carni suine americane.

I prezzi dell'energia elettrica

La Regia Prefettura comunica che, con Decreto-Legge in data 8 ottobre 1920, attualmente in corso di pubblicazione, il termine stabilito dall'articolo 12 del Decreto-Legge 21 ottobre 1919, n. 2261, concernente l'aumento dei prezzi dell'energia elettrica, è stato prorogato fino al 30 giugno 1921.

Seguendo la Cronaca

Per chi aspira al DIPLOMA DI RAGIONIERE

Non v'ha dubbio che nel vasto campo dell'attività scolastica occupi oggi uno dei primi posti l'insegnamento delle Scienze Commerciali, il cui obbiettivo è di facilitare ai giovani l'accesso nelle amministrazioni delle varie aziende. Senonchè non a tutti è dato di poter frequentare i nostri Istituti Tecnici Governativi, e moltissimi sono coloro che per vario circostanze hanno dovuto, e debbono troncare tali studi commerciali, non completando così quella necessaria istruzione atta ad aprire loro facilmente una carriera amministrativa. E' una lacuna questa le cui conseguenze pesano pel portuppo sovente nelle contingenze della vita, invalendo l'avvenire di non pochi che non ebbero la fortuna o l'avvedutezza, di completare a suo tempo gli studi intrapresi, e si trovano quindi immobilizzati, schiavi della loro limitata coltura o costretti a rinunciare a miglioramenti morali ed economici. Una provvida istituzione, di cui abbiamo notizia, giunge però lodevolmente a supplire tali manchevolezze. Trattasi dell'Istituto Commerciale Superiore Helvetia, di Lucerna, la cui fondazione risale al 1909, il quale, con la speciale Autorizzazione del proprio Dipartimento di Stato per l'Istruzione Pubblica, e sotto il controllo dei propri Organi Governativi, ha creato da qualche tempo una Sezione d'insegnamento per Corrispondenza all'abilitazione della Ragioneria, col conseguente conferimento legale del *Diploma di Ragioniere*, debitamente autorizzato da quel Governo. Lo scopo è di impartire per corrispondenza un'istruzione professionale pareggiata a quella delle Scuole Pubbliche, rilasciando agli allievi, approvati nei prescritti regolamentari esami, un Diploma legale d'idoneità. Le materie richieste dal Programma sono unicamente quelle professionali, come lo sole che possono e debbono praticamente interessare un Ragioniere commerciale nell'applicazione delle sue funzioni; vengono eliminate quindi giustamente, con assennati criteri razionali, le altre materie interessanti solo la coltura generale, abbreviandone così il periodo preparatorio, e facilitando il raggiungimento dello scopo. Davvero non si può che compiacersi per la lodevole e provvida iniziativa di tale Istituto, che ha voluto plasmarsi nella sua organizzazione sulle stesse direttive che regolano altre analoghe Scuole importantissime e diffuse in Europa, adottando mezzi didattici pratici, moderni, i quali sostituiscono — ed è ormai risaputo — in modo altrettanto efficace, se non migliore, l'insegnamento orale fatto dalla cattedra. Sappiamo che l'Istituto Commerciale Superiore Helvetia di Lucerna, nell'intento di facilitare e rendere più sbrigativi i rapporti coi propri numerosissimi Allievi, ha quale Corrispondente Ufficiale per l'Italia la rinomata Scuola Superiore di Ragioneria di Milano, Corso Italia, N. 1, presso la quale gli aspiranti ai predetti Corsi per l'abilitazione alla Ragioneria, e per il legale conseguimento del Diploma relativo, possono rivolgersi per gli opportuni ragguagli e Programmi.

Nella vecchia Torino...

(A proposito della riapertura del "MILANO")

Modernità?... Rovesciamo i vecchi idoli... Ma che cosa s'intende per modernità a proposito di un Restaurant? Che cos'è un modernissimo Restaurant? Ecco:

... una gran scalata di gesso, con lungo ordine di colonne tra il sofitto ed il pavimento, con pavimentazione in istile disgraziato, con tanti specchi intorno che ripetono tutto questo... Dei camerieri, dei piatti, dei bicchieri... un groom alla porta che non ti lascia scappare... tre Direttori imbarazzanti... poi vengono i Menu, il servizio, il pranzo, i vini, il caffè... poi viene il conto... «Disperato dolor!...».

Questo è un modernissimo Ristorante. Ebbene, qualcuno ha deciso di fare un passo indietro: riaprire il «Milano», per offrire a Torino dei buoni pranzi di una volta, senza eccessivo dispendio.

Il centralissimo locale, mai dimenticato dalla cittadinanza, si riapre come allora, con quei sani principi di cucina che sono indispensabili in un locale di prim'ordine.

Ne assume la Direzione il Sig. Costantino Rossi che è pure il concessionario del «Grand Hôtel» e Hôtel Milano in Bordighera (Domodossola-Sempione). La Direzione tecnica della cucina viene affidata ad un notissimo chef piemontese. Quanto al personale: tutto scelto ed affezionato.

La Direzione curerà l'ambiente in modo particolare. Vuole tutto ciò che di migliore conta la nostra Torino. Uomini politici, uomini di Banca, artisti incoraggiano questa iniziativa ed hanno assicurato la loro frequenza al locale.

Torniamo all'antico, a tavola: Convivio. All'antico? Adagio. L'iniziativa è modernissima ed i mezzi per assicurare alla clientela il perfetto ed ottimo servizio, sono più che moderni. E ci sono poi ancora delle grandi novità. Dire ora?... Non si può. Ve ne confermeremo intanto una: una grande novità per questi tempi: i prezzi sono ottimi.

Grande liquidazione

di paletots da uomo da lire 200 a 350, stoffa *double face*, vestiti da uomo da lire 110 a 250, pacchi vestiario «tipo militare», con foderami completi, da L. 68 a 120, oltre a stoffe nazionali ed estere per signora, paletots, camiciette, vestaglie, ecc. Prima di fare acquisti recatevi in via Lagrange, 21.

Cooperativa Auto-Pubblici - Torino

Garage, benzina, gomme, lubrificanti. Servizio a domicilio. Corso Palermo, 35. Telef. 45-81.

Non comperate Paletots

se non in via XX Settembre, 51. Da L. 140 a L. 250. Taglio abiti pronti L. 55.

Dove si compera a prezzi incredibili

stoffe di lana per uomo e per signora, *maglierie, paletots, golfs, calli, cravatte, bretelle, calze*, ecc.? Nella liquidaz

ULTIME NOTIZIE

Gli Alleati attendono conoscere ciò che deciderà il popolo greco

L'accoglimento della tesi italiana per l'Armenia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Aspettare e vedere. A questa massima, che salvezza può indubbiamente essere saggia, la Conferenza si è accinta oggi, nei riguardi della crisi greca e delle complicazioni che potrebbero scaturirne. La sua unica decisione ed il suo unico atto in argomento si restringono dunque nella Nota ammonitrice spedita ieri sera. Urgono gli avvenimenti se non sarebbe stato più opportuno tenerla in posto, aspettando in silenzio. La situazione infatti non è dominata dalle parole, ma dagli eventi greci. Con ogni probabilità essi regoleranno il loro corso, senza che l'ultimatum degli Alleati eserciti alcun influsso fra le masse elettorali elleniche. Ed una intimazione che ingiunge una sempre maggiori limitazioni di una sovranità non avvenuta. Il senso che è piuttosto risultato favorevole al richiamo di Costantino viene diffondendosi anche qui, negli ambienti che approvarono il tentativo degli Alleati di mettere in remora la Grecia. Dinanzi al fatto compiuto il tentativo deve cessare; ma la Conferenza si separerà lasciando intendere ciò che in tal caso insegnerà fare. Occorre dunque una nuova Conferenza, la cui convocazione non tarderà molto.

Il provvedimento che sembrava animare ieri sera alcuni membri della Conferenza in vista della risposta ellenica, era di formulare un piano d'azione da seguirsi nell'ipotesi del ritorno di Costantino: questo fu il primo soggetto trattato oggi, nella trafila di due sedute relativamente brevi, alle quali parteciparono gli stessi personaggi di ieri. Non mancarono da parte dei delegati francesi, con un certo appoggio di quelli inglesi, alcune proposte draconiane. Fu nuovamente ventilata l'idea che, di fronte ad una restaurazione costantiniana, le Potenze alleate dovrebbero immediatamente richiamare da Atene i rispettivi rappresentanti diplomatici. Si apprende che il conte Sforza si oppose vivamente ad un atto così perturbatore e così evidente con quel principio di auto-determinazione, che è una delle insegne degli Alleati. Se il proposito avesse avuto corso, l'unione fra gli Alleati ne sarebbe uscita compromessa. La proposta venne ritirata. Il dibattito proseguì nello stesso modo circa l'intervento di Re Costantino. Le informazioni di ieri sera intorno al concetto delle garanzie che in date eventualità Inghilterra e Francia potrebbero accontentarsi di esigere dal nuovo regime greco, e che si risolverebbero in una discutibile ingerenza negli affari interni della Grecia.

Anche qui l'accordo rimase in sospeso, mentre parve essere prevalsa circa le sfavorevole impressione suscitabili alla Grecia. Si ricordi che le grandi potenze occidentali dopo la guerra greco-turca stabilirono sulle bilance greche un controllo, in cui aveva parte anche l'Italia. Questo controllo fu violato dai risultati elettorali, i quali tra l'altro fecero una emissione cariacca di 50 milioni di dramme senza ottenere prima la necessaria sanzione degli Alleati. Ora il conte Sforza, dopo avere dimostrato inammissibili parecchie tra le misure accennate constatabile, fece osservare che gli Alleati userebbero armi locke inalienabile alla Grecia, in base alla convenzione del 1867, il diritto assoluto di procedere a nuove emissioni.

Quando poi si passò alla sanzione conseguente dalla violazione del trattato di Sevres la quale, secondo l'Italia, sarebbe la più seria e comprensiva, il proposito iniziale non si poté anche il timore, di soprassedere per ora su questo spinoso argomento, persuasi i ministri che era meglio lasciare indeciso tutto quanto, in attesa degli avvenimenti. Così la conferenza riesce di chiarire le difficoltà che continuano a trapparsi al raggiungimento di accordi precisi, qualunque il consiglio che seguirà:

Prima di prendere decisioni definitive sulle misure che sarà opportuno adottare allo scopo di stabilire in Oriente una pace durevole, le tre potenze convengono che occorre conoscere ciò che deciderà il Governo ed il popolo greco».

La conferenza quindi prese in esame la controversia relativa alla ammissione dell'Armenia nella Lega delle Nazioni; e decise di consigliare alla Lega di pronunciare all'unanimità della decisione: questa espressione, come fece osservare il conte Sforza, è motivata da tale numero di riserve e di cavilli, anziché da alcuna causa di indole materiale, sia di fatto che il trattato di Sevres non è ancora ratificato, e che i confini dell'Armenia restano indecisi (sono anche la politica di quei paesi; di qui la decisione conferenziale, che è stata trasmessa subito a Ginevra.

Circa tale decisione, presa dalla Conferenza per riguardi dell'Armenia, si afferma da fonte inglese che la domanda di ammissione alla Lega presentata dall'Armenia venisse favorita dall'Inghilterra. Il conte Sforza, nello sviluppare l'argomento giuridico che l'Armenia tuttora di esistenza legale, essendo stata vinta come entità politica indipendente dal Trattato di Sèvres, il quale non è stato annullato, che il governo sovietico di Erevan non è riconosciuto da nessuno Stato. Si aggiunge da fonte inglese che la causa dell'indipendenza armena ha sofferto grave scacco in questa Conferenza. Uno degli strumenti del conte Sforza, contro l'ammissione dell'Armenia nella Lega delle Nazioni, fu ciò, ricordi la revisione del Trattato di Sèvres può venire da un momento all'altro sul tappeto, sarebbe tanto meno giustificato e praticabile conferire anche di semplice riconoscimento di fatto al Governo armeno.

Si tema di revisione del Trattato, risulta che gli stessi delegati britannici hanno ammesso che l'eventuale condotta della Grecia potrebbe essere tale da rendere inevitabile una revisione del Trattato. L'importanza di questa ammissione inglese è ovvia. Il punto di vista italiano è stato anche nella seduta di ieri che la sanzione più naturale nei riguardi della Grecia sarebbe la revisione del Trattato di Sèvres, il quale sarebbe, in seguito alle mutate condizioni di cose in Atene, essere dichiarato nullo. La difficoltà maggiore era di ridurre l'Inghilterra in questo ordine di idee. Ottenne il primo passo inglese verso la soluzione più completa e radicale è stato compiuto: e va notato che la Dichiarazione francese del dibattito di oggi ha dimostrato che il suo punto di vista non riguardi della revisione si approssima moltissimo a quello italiano. Un comunicato ufficioso della «Reuter» inoltre questa sera, dice che il conte Sforza considera molto soddisfacente, sotto il punto di vista dell'Italia, la decisione presa dalla Conferenza nei riguardi della Grecia.

«Il ministro degli esteri italiano, in una delle esposizioni delle sue vedute, ha fatto notare alla conferenza che egli non era in favore di alcuna ingerenza negli affari interni della Grecia. Egli disse che considerava la fase attuale della situazione ellenica come un semplice episodio della più vasta questione della politica orientale, e di credere che in tale circostanza la nuova situazione in Grecia deve essere sempre posta in relazione colla più complessa e generale questione orientale. Nello stesso tempo il conte Sforza non si oppose al punto di vista francese circa il ritorno di Re Costantino. La politica italiana, egli dichiarò, mira: 1.o) a promuovere una condizione di pace generale in Oriente; 2.o) a mantenere l'accordo completo cogli Alleati. L'Italia non persegue scopi particolaristici. Il conte Sforza mise in evidenza il fatto che gli Alleati non ricorrono alla forza contro la Grecia, ma si contentano di ammonirla, se il ritorno di Costantino potrà essere sfruttato ritenuto un atto ostile contro di loro. Perciò rimane adesso alla Grecia di vedere la questione come le piace, e di subirne le conseguenze».

Con questo la Conferenza ha messo fine ai suoi lavori intorno alla crisi greca ed al questione turca, vale a dire con una decisione propriamente negativa. Per proporre qualcosa di costruttivo sarà, dunque necessario un nuovo convegno, con tutti gli indugi che esso comporta.

La seduta finale della Conferenza è finita

L'atteggiamento immutato di re Costantino

Colloquio telefonico del nostro corrispondente coll'ex-ministro Streit

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 3, notte.

L'ex-ministro di re Costantino, von Streit, al quale mi sono ancora una volta telefonicamente rivolto per sapere quale sia l'atteggiamento del Sovrano di fronte alla nuova situazione creata dalla nota dell'Intesa alla Grecia, mi ha confermato ciò che mi rispose da Lucerna che re Costantino non può prendere alcuna posizione in rapporto a tale documento. Egli non ha il diritto nè la possibilità di intervenire in questo momento, poichè il suo intervento non avrebbe per ora altra conseguenza che quella di turbare l'indirizzo normale della vita politica della Grecia. «Il Re — ha soggiunto Streit — attende il plebiscito, e poi vedrà ciò farà...».

Streit, rifiutandosi sempre l'opinione personale del Sovrano, ha insistito nel volermi dichiarare si mantiene che avrebbero preso contro l'attuale governo delle Potenze alleate, le quali, secondo re Costantino, si dovranno certo persuadere che, anche dopo gli ultimi avvenimenti, la Grecia farà una politica perfettamente corrispondente agli interessi comuni degli alleati. Comunque, malgrado ciò, la gente, il popolo greco rimarrebbe sempre l'unico competente a risolvere la situazione. «Questo è quanto re Costantino mi autorizza a dichiarare» ha concluso Streit. Ma, come attraverso le parole del ministro traspariva il vero e naturale intento diplomatico, lo scopo dell'ex-ministro inteso a far comprendere che re Costantino non è affatto allarmato dall'atteggiamento degli alleati, e che ritiene il momento favorevole per il suo ritorno. Egli ritiene che il plebiscito sarà favorevole al Sovrano, e che questo darà subito luogo a nuove elezioni, dopo le quali il Parlamento ratificherà il ritorno del Sovrano.

Ho accennato alla sospetta di nuovi dettagli circostanze a carico del signor Guglielmini, il vice-questore che, come è noto, è stato arrestato ieri sera a Milano per una vertenza dei conti. Verso la metà dello scorso novembre, il Calabi recossi come al solito alla stazione del movimento di Milano e con sorpresa notò che presso l'ufficio dei bagni risultavano arrivati due forestieri. Nelle informazioni, e venne a sapere che il primo era il rappresentante di un'elegante signora e con lei conduceva una vita molto disordinata. Portando poi le investigazioni nel campo dell'attività commerciale, il Calabi fu informato che una persona parlava di spesso e di carta da bollo. Questa persona poteva essere dalla sede centrale a Milano, era stata spedita a Torino all'Hôtel Pacific e abitava già da un pezzo in albergo al costo reale. Il Calabi si portò allora a Torino, e da un cameriere fu informato che la dama Pasqualino Costa, con negozio in via Roma, aveva acquistato merce al di sotto del costo. Il Costa, interrogato, dichiarò che si recava quasi ogni settimana a Milano, ove acquistava merce che pagava a contanti. Egli però non aveva con sè che poche lattere, neppure regolari, poichè non portavano i bolli come stabilisce la legge. Inoltre il Calabi stabilì che non erano stati segnalati alla sede centrale tali incassi e che altre operazioni del genere erano state fatte. Calcolò così un danno di centomila lire. Le indagini della Questura hanno poi portato all'arresto, oltre del Ratti, anche di un impiegatizio dell'ufficio di Milano, tale Pietro Maestri, il quale pare, mediante compenso, aiutasse il Ratti a commettere le irregolari operazioni.

Due milioni di danni e due vittime in un incendio a Napoli

Napoli, 3, notte.

Oggi un gravissimo incendio ha distrutto completamente il molino Chioppetti. Durante l'opera di spegnimento un pompiere è rimasto asfissiato. Un operaio dello stabilimento è perito vittima delle fiamme. I danni ascendono ad oltre due milioni.

L'arresto a Bologna del segretario dell'Ufficio d'igiene

Bologna, 3, notte.

Le assidue indagini che la Pubblica Sicurezza ha condotto in questi ultimi giorni sull'eccidio di palazzo d'Accursio hanno condotto stasera ad un colpo di scena, costituito dall'arresto improvviso del signor Gian Ottorino Guglielmini, di anni 32, impiegato presso il Comune di Bologna, in qualità di segretario dell'Ufficio d'igiene, nonchè segretario della Federazione fra i dipendenti comunali. Arrestato nell'ufficio municipale, dove era recato per i consueti suoi doveri, il Guglielmini è stato condotto in questura, dove è rimasto lungamente interrogato dal capo della Mobile, dottor Epifanio, dal questore e dal commissario Cocchi. Quando, verso le 20, è uscito dalla questura, il Guglielmini era pallidissimo e sembrava assai commosso. Salì in automobile e fu condotto in carcere.

Le ragioni del provvedimento non sono ancora ufficialmente note, ma è certo che esse sono connesse con le indagini relative all'eccidio di palazzo d'Accursio. Si sa che il Guglielmini, nella sua qualità di presidente della Federazione dei dipendenti comunali aveva parte cospicua, aveva proclamato lo sciopero generale, non curandosi della tradizionale e sacra riverenza, che vedeva arguite in quel giorno, il signor Guglielmini, per rendere veramente completo lo sciopero generale, ripetuti l'ordine categorico ai guardiani del Cimitero, che dipendono, come è noto, dal Comune, di tenere chiusi i cancelli della Certosa, e di impedire a qualunque costo l'accesso al pubblico. Verso le ore 10 una folla enorme di fedeli, recando fiori di crisantemi e lumicini per i poveri morti, si assiepò contro ai cancelli ermeticamente chiusi. Ai rappresentanti della folla i guardiani risposero che avevano ricevuto l'ordine di non aprire, malgrado ricorresse l'ottavario dei morti, per accordarsi con gli scioperanti delle altre categorie. La folla improvvisamente infuriata si slanciò ad un certo punto contro i cancelli del Cimitero, li divelse e si sparpagliò per i campi, intorno ai monumenti funerari. L'alto del Guglielmini che aveva dunque l'ordine di tenere i cancelli chiusi, ebbe la riprovazione di tutta la cittadinanza; e lo stesso sindaco socialista, avv. Zanardi, deplorò pubblicamente, a mezzo della stampa, il signor Guglielmini, infliggendogli anzi una punizione disciplinare.

Ma un altro episodio venne più tardi a dimostrare la viltà e la bassezza di animo di questo individuo. Il giorno 21 novembre u. s., quando era dopo l'eccidio, un funzionario di P. S. riavvicinò nei locali del Comune, entro un armadietto di ducissa, una tessera di rappresentante del Consiglio della lega intestata al signor Guglielmini simulata in quattro. La tessera fu riconosciuta e data di un giornale bolognese, che ne stampò ampi particolari. Si disse allora che il Guglielmini, nel timore di esser perquisito, aveva preferito liberarsi subito di un documento che alcuni ritenevano pericoloso in quel momento per la sua libertà personale. Questo fatto venne commentato severamente da tutta la maggioranza e dagli stessi socialisti.

La storia di una telefonata

Il *Resto del Carlino* pubblica i seguenti particolari di cronaca retrospettiva:

Qualche giorno fa vi abbiamo trasmessa la notizia di una telefonata che il signor Guadi si diceva avesse fatto al corpo dei pompieri, perchè gli mandassero subito alla Camera del lavoro le sue automobile. Questa richiesta che veniva ad essere il primo atto ufficiale compiuto nell'amministrazione socialista, offrì modo a parecchi giornali a rimbeccare principalmente la figura dello Guadi. Il quale spesi ben due lettere per respingere da sè la infamia che quella storia gli aveva gettato addosso. Ma mentre egli smentiva, i giornalisti continuavano ad alludere allo Guadi replicò, insistendo nella smentita ed accennando vagamente alla nostra azione di qualunque ciò si era avvenuto del suo nome per i propri loro nuovi propositi. Ora, dopo svariate investigazioni, si è potuto venire a capo della misteriosa faccenda, e dobbiamo subito dire che il signor Guadi aveva ragione, così come avevamo ragione i pompieri.

La famosa telefonata si è un per certo che venne dalla Camera del lavoro, ma si sa anche che in quel giorno il signor Guadi alla Camera del lavoro non ci venne. Chi telefonò, fu precisamente Pietro Venturi, uno dei seguaci della Camera confederale e consigliere comunale, attualmente detenuto a San Giovanni in Monte per un segreto che, a quanto è trapelato dagli uffici di istruzione va prendendo troppa consistenza.

Fu proprio lui che, qualificandosi per Ennio Guadi, ingiunse ai pompieri l'ordine di inviare subito l'automobile sindacale alla Camera del lavoro, e che mollo si irritò quando i pompieri gli fecero osservare che l'automobile così lo governano ancora tenere a disposizione della vecchia Giunta, perchè la nuova non ejsultava che si fosse insediata.

La farsa sulla tragedia

Quest'episodio superficiale desterà forse delle domande: Per chi e per che cosa doveva servire questa automobile? Evidentemente per la fuga di Goodi e di Marconi. I rivoluzionari contavano poi ad ottenere gli stessi per una commedia allegra. Un certo qualunque primo o poi scriverà. All'ignoto autore offriamo gratuitamente quest'episodio, raccolto tresco fresco dalla bocca di un compagno, testè oculare della scena. Luogo di azione: il circolo socialista «Cultura e svago», fuori porta Zamboni.

Siamo alla sera del 23 novembre, in questo locale sono radunati alla spicciolata numerosi esercenti, chiamati da alcuni noti bolscevichi al fine di discutere sulla misura più atta a fronteggiare sia dell'inizio la reazione fascista. Nella sala dell'assemblea si respira a pieni polmoni l'aria democratica, esempi bolscevichi giacchiano le pareti e sopra il banco della presidenza, troneggia un magnifico ritratto ad olio del dittatore Lenin. Sono le 9 e la seduta è appena cominciata, quando si ode un lontananza dei canti. Chi è? Che cosa accade? L'assemblea è tutta presa da curiosità, che supera di molto l'interesse per il tema di cui si dovrebbe discutere. Qualcuno si alza e va, accusando motivi assolutamente apolitici. Altri alla spicciolata lo seguono; finchè l'assemblea rimane ristretta a sette od otto persone. Un ciclista viene mandato in giro di ricognizione sino alla porta ed al suo ritorno si apprende che buon numero di fascisti si trovano in via San Vitale, dove sovrappongono al nome di Spartaco il nome di Giulio Giordani. In silenzio, la sala si vuota anche degli ultimi ascoltatori e non vi rimangono che due persone: il segretario ed il bottigliere.

Di lì a mezz'ora, però, quando i fascisti hanno lasciato il rione, tutti i bolscevichi ritornano alla spicciolata al loro convegno. Uno solo manca: Lenin! Al suo posto è apparsa come per incanto una grande stampa di Cesare Cardueci.

ULTIME DI CRONACA

L'epilogo della rissa in via Demonte

Il feritore si costituisce

Ieri sera, poco dopo la mezzanotte, il funzionario di servizio alla Questura centrale, avv. Failla, si presentò un giovanotto di media statura, decentemente vestito, dalla fisionomia aperta, il quale con voce rotta dalla commozione mormorò più che non disse: «Sono venuto a costituirmi». «Ma chi siete?» interrogò il funzionario, non poco sorpreso della presenza dello sconosciuto, il quale, non avendo trovato nessuno in anticamera, era riuscito a penetrare senza farsi annunciare, nell'ufficio del Commissario.

— Sono Giuseppe Berutto del fu Giuseppe, ho 35 anni; sono lacaniano calzolaio e ieri sera in via Demonte inferse due coltellate all'operaio Marcellino Magliano.

Quest'ultima circostanza era superflua: bastò che il giovane pronunciasse il suo nome perchè l'avv. Failla subito comprendesse con chi aveva a che fare. Suonò il campanello, ed agli agenti che si presentarono diede ordine perchè il Berutto fosse accompagnato in carcere. Il giovane, mentre il Commissario compilava il verbale di costituzione, narrò come ieri sera dopo aver confessato il fatto, si fosse allontanato a corsa da via Demonte, gettando il coltello in un fossato vicino. Si fermò solamente molto lontano e pensò alle tristi conseguenze dell'atto compiuto. Calmata la febbre dell'ira, comprendeva e misurava tutta la gravità della sua situazione. Vagò l'intera notte come un pazzo, nelle tenebre, senza arrestarsi mai. Durante la giornata di ieri si tenne lontano dall'abitato, temendo di incontrare qualche conoscente; finalmente, calata la sera, aveva pensato che l'unico modo di ritrovare, se non la tranquillità di coscienza, almeno una calma momentanea, era quello di costituirsi. Così aveva fatto. Ed il giovane proseguiva narrando dei suoi recenti rimorsi. Aveva ferito e forse mortalmente fronte aveva rilevato dai giornali colui che nel passato era stato il suo migliore amico. Si conoscevano fin da fanciulli, erano cresciuti assieme; poi il Magliano, invaghitosi della giovane Vittorio l'aveva sposata, ed egli aveva seguitato a frequentare la loro casa. Venute la guerra tutti e due erano andati sotto le armi, e ritornando entrambi avevano ripreso la loro vita in comune. Ma dopo i primi giorni felici erano venute alcune nubi causate dalla gelosia del Magliano, poi le burrasche, ed infine un brutto giorno il marito accecato dal demone della gelosia aveva cacciato di casa la moglie. Che fare in simile frangente? La lunga convivenza in famiglia aveva portato il Berutto a voler bene oltre all'amico anche alla moglie di lui. Cacciata dal marito e venuta a trovarsi senza casa, egli le offrì di dividere la propria. «Fummo felici per qualche tempo, poi ritornò tra noi lo spettro del Magliano. L'ultimo e più triste episodio avvenne — come lei sa — l'altra sera. Verso le 18,45 percorrevo via Demonte ritornando dal lavoro, quando lo scorsi mentre mi aspettava all'angolo di via Siccardi. Fui subito preso dall'ira. Le sue parole poi, che ora più non ricordo esattamente, ma che suonarono acerbo offesa per me e per la donna, mi fecero uscir di senno. Risposi per le rime. L'uomo mi si scagliò contro. Io lo sapevo più forte di me. Temetti di essere aggredito, trassi il coltello e colpii. Dopo... dopo ho già raccontato quel che feci».

L'avv. Failla, che ha in questo momento completato il verbale, pone la penna all'orecchio che lo firma, dopo di che segue senza mormorare i due agenti che lo accompagnano in camera di sicurezza.

BORSE

BORSA DI TORINO

3 dicembre 1920.

Mercato notevolmente migliore, in banca ripresa il Consolidato 5 %. Forte i bancari. La Fiat assai attive e sostenute, con oscillazioni poco sensibili. I Canali ancora trascurati.

Rendita 5 % cont. 75,10; fine 75,30 — Consolidato 5 % cont. 76,60 (25/26,20); fine 76,60 (26,30), 76,50 — Buono Tesoro 5 % 1920 n. — Banca Commerciale fine, 1130 (127), 1126 — Credito Italiano fine, 718-704, 720 — Banco di Roma fine, 115 n. — Banco Italiano di Sconto fine, 540, 552 1/2 n. — Ferrovie Mediterranee cont. 130; fine, 502, 495 n. — Ferrovie Meridionali fine, 305, 301, 302 — Rubattino fine, 396-391, 395 — Navigazione Alta Italia fine, 360 n. — Sade fine — — Linea Trieste fine, 700 — Acciaio fine, 146-144, 148 — Ilva fine, 109-105, 106 1/2 — Terni fine, 520 n. — Elettrici cont. 511, fine, 52 n. — Cementi fine, 74 — Fiat fine, 250-245, 250 1/2 — Ansaldo-San Giorgio fine, 70-69, 69 — 5 % fine, 130-131, 130 — Eridania fine, 310-305, 310 — Marconi fine, 202-200 1/2, 200 — Cotonifici Valli di Lanzo fine, 81 1/2 n. — Schiapparelli fine, 131 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mezzi, 103; pron. 103 — Londra mezzi, 96,50; pron. 96,90 — New York mezzi, 27,60, 27,70; pron. 27,70, 27,75 — Vienna pron. 0,30.

BORSA DI MILANO, 3 dicembre — Rendita 1851, 3,50 % 71,75 — Consolidato 5 % 76,15 — Banca d'Italia 1100 — Banco Commerciale 1122 — Credito Italiano 711 — Banco di Roma 1130 — Società 561 — Banco di Sconto 110 — Ferrovie Meridionali 302 — Ferrovie Mediterranee 105, — Cantieri Navali 1400 — Cementi Portland 555 — Costruzioni Venziane 185 — Navigazione Generale 170 — Accaierie Terni 500 — Officine meccaniche 86 — Ilva 240 — Ansaldo 107 — Montecatini 175 — Soc. Metallurgica Ital. 198 — Elettro 332 — Adriatica Elettrica 180 — Vizzola 170 — Meridionali 310 — Molini Alta Italia 320 — Industriale Zuccheri 315 — Dell'Acqua Lep Acqua 256 — Edisonia 324 — Dalmine 1100 — Elettrica Alta Italia 132 — Fiat 1040 — Prodotti Alimentari 188 — Prodotti Roma 210 — Fiat 256 — Isotta 1 — Ilva 107.

Cambi: Francia 107,70 — Svizzera 432 — Londra 96,85 — New York 27,60 — Berlino 10,05 —

BORSA DI GENOVA, 3 dicembre — Rendita 1851, 3,50 % 70,25 — Banco di Roma 1130 — Banco di Sconto 561 — Banco di Chiavari 1000 — Banco Commerciale 1127 — Credito Italiano 1096 — Banco di Sconto 561 — Banco di Roma 1130 — Società